



BIOGRAFIA:

Hajin Kim (1992), figlia d'Arte di due noti scultori, nata a Carrara ma poi cresciuta in Corea del Sud, torna in Italia nel 2011 per formarsi all'Accademia di Belle Arti di Carrara, dove ha frequentato il Biennio di Scultura. La sua ricerca artistica ruota attorno ai temi del cambiamento e dell'incompletezza, rappresentati simbolicamente attraverso la "crepa". Nelle sue opere, l'oggetto scultoreo diventa metafora di trasformazione personale e specchio dell'esperienza emotiva dello spettatore. Negli anni ha partecipato a numerose mostre personali, bipersonali e collettive tra Italia e Corea del Sud, esponendo in città come Roma, Napoli, Firenze, Pietrasanta, Cefalù, Termini Imerese e Yongin. Nel 2021 ha vinto il XXVIII Premio Internazionale di Scultura Edgardo Mannucci e il Premio al Museo Civico di Termini Imerese per la scultura esposta. Ha inoltre preso parte a fiere e simposi internazionali dedicati alla scultura contemporanea.

HAJIN KIM

김하진

SEOUL-REPUBBLICA DI COREA del SUD

Recensione critica a cura di Francesca Mezzatesta

- *Hajin utilizza il linguaggio della materia del marmo andando "oltre" la stessa. Le forme a cui dà vita con il loro dinamismo evocano la metamorfosi ovidiana, in cui natura e esistenza umana si intrecciano per aspirare ad un innalzamento in verticale, quasi divino. Questa ricerca dello Zenith, va verso la luce dove la superficie marmorea (come la vita) spesso indugia tra le ombre. In questi effetti chiaroscurali del marmo l'artista scolpisce forme che sbocciano come*
- *fiori /origami, (opera Vertigio) messaggi silenziosi, dove ogni piega è un momento della vita, che lenisce il dolore per tramutarsi in speranza, rinascita introspettiva del "Sè". Dalla tradizione del marmo di Carrara Hajin ha acquisito consapevolezza tecnica ma ciò che esprime è l'aplomb nel contemporaneo e contemplandone l'"essenza" profonda presente in ogni sua opera.*



BIOGRAFIA:

Nasce a Sassuolo (Modena) dove tutt'oggi vi reside. Sin da giovane si è interessata a diverse forme espressive, tra cui teatro, fotografia e pittura. Il suo percorso artistico nella pittura inizia nel 2003, spinto dall'esigenza di reagire attraverso il colore al paesaggio urbano e industriale del distretto ceramico emiliano. La sua ricerca artistica si concentra sull'uso della spatola, dell'olio e dei pigmenti, creando intrecci cromatici e reticoli materici che rappresentano i condizionamenti della vita contemporanea. I colori vivaci diventano invece simbolo di libertà, energia ed espressione interiore. Negli anni ha partecipato a numerose mostre e concorsi nazionali, ottenendo riconoscimenti come il diploma d'onore al Premio Internazionale Michelangelo Buonarroti. La critica ha spesso associato il suo linguaggio all'Espressionismo Astratto e all'Informale, evidenziando la forza emotiva del colore e la capacità di trasformare paesaggi e stati d'animo in composizioni intense e coinvolgenti. Paola D'Antuono da anni espone in siti di alto spessore artistico e Gallerie di prestigio, spesso presente nelle principali Fiere d'Arte Internazionali (Genova e Padova), ha esposto in Belgio e di recente a San Marino e in siti dell'UNESCO siciliani di rilievo vincendo premi della critica e successo da parte del pubblico.

PAOLA D'ANTUONO

SASSUOLO (MODENA)

Recensione critica a cura di Francesca Mezzatesta

- **LA SUA PITTURA INTRECCIA CON ARMONIA SINESTESIE TRA SENSI ED EMOZIONI: IL COLORE SI FA SUONO, LA MATERIA ESPERIENZA TATTILE, LA COMPOSIZIONE UN VIAGGIO IMMERSIVO PER LO SPETTATORE. NELLA SERIE ORIZZONTI PARALLELI, MARE E CIELO SI INCONTRANO ALL'INFINITO, GENERANDO PAESAGGI EVOCATIVI, ASTRATTI E MATERICI, NEI QUALI IL SEGNO VIBRANTE ATTRAVERSA LA SUPERFICIE PITTORICA COME LA TRAMA DI UN TESSUTO. ASSISTIAMO A UNA RAFFINATA ALCHEMIA VISIVA, IN CUI L'ENERGIA PRIMORDIALE DELLA NATURA PRENDE FORMA ATTRAVERSO ARMONIE CROMATICHE. IL SUO ASTRATTISMO SI INTRECCIA CON IL SIMBOLISMO DEL CIELO E DEL MARE, REINTERPRETATI IN CHIAVE DINAMICA E MATERICA. ATTRAVERSO L'USO DELLA SPATOLA, COLORI A OLIO E PIGMENTI SI STRATIFICANO IN TRAME E RETICOLI CHE EVOCANO ORIZZONTI INTERIORI E PAESAGGI DELL'ANIMA, DOVE IL COLORE DIVIENE FORZA RIGENERATRICE E METAFORA DI LIBERTÀ. OGNI TELA DIVIENE UN CROGIOLO DI FORZE CONTRASTANTI, IL CUI ESITO CONDUCE A QUEL PRINCIPIO SOTTILE E IMPALPABILE CHE, SECONDO L'ANTICA FILOSOFIA, UNISCE E TRASCENDE GLI ELEMENTI FISICI, RICONDUCENDOLI A UNA DIMENSIONE PIÙ PROFONDA E SPIRITUALE. LE SFUMATURE CROMATICHE EVOCANO STATI D'ANIMO E VIBRAZIONI INTERIORI, MENTRE LA COMPOSIZIONE, COSTANTEMENTE IN MOVIMENTO, SUGGERISCE UN DIALOGO TRA CAOS E ORDINE, ISTINTO E RAZIONALITÀ. COME È STATO OSSERVATO DALLA CRITICA, LA SUA NON È UNA SEMPLICE ASTRAZIONE FORMALE, MA UNA PITTURA CHE SI FA EMOZIONE E LINGUAGGIO DELL'INTERIORITÀ. ACCANTO ALLA DIMENSIONE COSMICA E FILOSOFICA EMERGE UNA TENSIONE VITALE, ATTIVA E IN CONTINUO DIVENIRE, SIMILE AL LENTO E INESORABILE FLUIRE DEL TEMPO E DEGLI EVENTI DELL'ESISTENZA.**



BIOGRAFIA:

Nasce a Terni nel 1960. È docente presso il Liceo Artistico "Orneore Metelli" di Terni in "Discipline Geometriche, Architettura e Ambiente, Design dell'Arredamento e del Legno", si diploma come Maestro d'Arte- sez. Legno all'istituto Statale d'Arte "O. Metelli" di Terni, dove dal 1982 è docente, dopo aver insegnato all'Istituto d'Arte di Orvieto e all'Accademia di Belle Arti di Viterbo. I suoi interessi sono: incisione calcografica, pittura, decorazione, doratura, ebanisteria, tarsia, intaglio/scultura del legno e di argilla. Durante la sua formazione ha potuto avvalersi del confronto con Vittorio Cecchi, Luciano Capetti, Aurelio De Felice, Roberto Bellucci e da quest'ultimo ha appreso l'arte calcografica utilizzando lo stesso torchio di De Felice donatogli dagli eredi nel 2009. Ha realizzato acqueforti che ha esposto in mostre personali e collettive importanti in Italia, come all'Officina delle Zattere lungo il percorso della Biennale di Venezia, ad Arte Padova e Arte Genova al Festival dei Due Mondi 2016, alla Pro Biennale nel 2016, a Roma nella Sala del refettorio della Camera dei Deputati ed altre località. All'estero espone a Londra, Bruxelles, Davos (Svizzera) e Montecarlo, New York, Figueres Museo Salvador Dalí (Spagna), Arles Museo Van Gogh (Francia). Le sue opere calcografiche sono state assegnate anche in diverse pregevoli occasioni di premi e riconoscimenti.

Ha ricoperto vari incarichi nell'ambito dell'Istituzione scolastica in cui presta servizio e come docente ha tenuto corsi di restauro del legno, di scultura a bassorilievo. Molteplici le importanti opere di Restauro di beni culturali e Premi prestigiosi.

MASSIMO ZAVOLI TERNI

Recensione critica a cura di Francesca Mezzatesta

IN UN'EPOCA IN CUI LE TECNICHE ARTISTICHE TRADIZIONALI RISCHIANO DI ESSERE DIMENTICATE, LA PRESENZA IN QUESTA MOSTRA DEL PROFESSOR ZAVOLI OFFRE UNA PREZIOSA OCCASIONE PER RISCOPRIRE LA CALCOGRAFIA, UNA DELLE PIÙ NOBILI ARTI INCISORIE. TRA GLI ULTIMI MAESTRI DI QUESTA DISCIPLINA, ZAVOLI PROPONE UN PERCORSO CHE CONIUGA RIGORE TECNICO, SENSIBILITÀ ARTISTICA E PROFONDA CONOSCENZA DELLA STORIA E DEL TERRITORIO.

- LE ACQUEFORTI E LE ACQUETINTE, ARRICCHITE DA DELICATI INTERVENTI AD ACQUARELLO, RIVELANO UNA STRAORDINARIA MAESTRIA ESECUTIVA. ATTRAVERSO IL COMPLESSO PROCESSO INCISORIO,
- L'ARTISTA REALIZZA IMMAGINI DI INTENSA QUALITÀ ESPRESSIVA, FRUTTO DI UNA SAPIENTE SINTESI TRA TECNICA E CREATIVITÀ.
- CENTRALE È IL LEGAME CON LA MEMORIA DEI LUOGHI: PAESAGGI, PERSONAGGI E SIMBOLI DEL TERRITORIO, COME LA CASCATA DELLE MARMORE, DIVENTANO TESTIMONIANZE VISIVE DEL PATRIMONIO CULTURALE DELLA COMUNITÀ. NUMEROSE OPERE DEDICATE A RICORRENZE STORICHE TRASFORMANO FIGURE E VICENDE DEL PASSATO IN NARRAZIONI DAL FORTE VALORE POETICO E SIMBOLICO.
- SIGNIFICATIVA ANCHE L'ATTIVITÀ FILATELICA: NEL 2015 LE POSTE ITALIANE SCELSERO L'ACQUAFORTE TERNI - 11 AGOSTO 1943 PER UN ANNULO POSTALE FILATELICO E, NEL 2016, LA CARTOLINA ILLUSTRATA GIOVANE EUROPA COMMEMORÒ I BOMBARDAMENTI DI TERNI DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE.
- RICONOSCIUTA ANCHE IN AMBITO ISTITUZIONALE, CON SPOSIZIONI E UTILIZZI PRESSO SEDI PRESTIGIOSE COME LA CAMERA DEI DEPUTATI, L'OPERA DI ZAVOLI RAPPRESENTA UN ARMONIOSO INCONTRO TRA MEMORIA, TECNICA E CULTURA, PRESERVANDO UN SAPERE RARO E TRASMETTENDO ALLE NUOVE GENERAZIONI UN PATRIMONIO DI STRAORDINARIO VALORE.

CAROLINA SCARDONI

VERONA

Recensione critica a cura di Francesca Mezzatesta

BIOGRAFIA:

- Nasce a Verona dove ancora oggi vive dedicandosi alla pittura con passione già da bambina. Grazie al Prof. Davide Antolini acquisisce gli insegnamenti accademici dove inserisce una personale al suo spirito di osservazione e sensibilità. Sin dalla sua prima produzione artistica si è concentrata sulla figura, con pennellate estese ricche di espressività dai volti alle pose. Partecipa a numerose Mostre sia a Verona alla "Gran Guardia" e ad altri Complessi monumentali in Sicilia: Cefalù, Monreale, Castello di Caccamo e al Museo Archeologico di Termini Imerese (dove viene premiata); Arte Padova Fiere in provincia di Verona c/o Peschiera del Garda e a Bussolengo di recente alla Galleria Massella. Numerose le pubblicazioni in Magazine D'Arte con recensioni critiche nel Magazine "Expo Art"

- LE OPERE PITTORICHE DI CAROLINA SCARDONI SI COLLOCANO IN UNO SPAZIO SOSPESO TRA MEMORIA E PERCEZIONE, DOVE IL COLORE DIVENTA LINGUAGGIO INTERIORE E LA MATERIA PITTORICA SI FA TRACCIA EMOTIVA. LA SUA RICERCA NON SI LIMITA ALLA RAPPRESENTAZIONE DEL VISIBILE, MA ATTRAVERSA TERRITORI PIÙ PROFONDI, EVOCANDO STATI DELL'ANIMA E FRAMMENTI DI ESPERIENZA CHE SFUGGONO ALLA DEFINIZIONE.
- OGNI TELA APPARE COME UN DIALOGO SILENZIOSO TRA PRESENZA E ASSENZA, TRA CIÒ CHE EMERGE E CIÒ CHE RESTA CELATO. LA LUCE NON ILLUMINA SEMPLICEMENTE LA SCENA: LA ATTRAVERSA, LA INTERROGA, NE RIVELA LE TENSIONI PIÙ INTIME. LO SGUARDO DELLO SPETTATORE È COSÌ CHIAMATO A UN ESERCIZIO DI ASCOLTO, A UNA CONTEMPLAZIONE CHE SUPERA L'APPARENZA PER ADDENTRARSÌ NELLE ZONE PIÙ FRAGILI E AUTENTICHE DELL'ESSERE.
- LA PITTURA DI SCARDONI POSSIEDE UNA QUALITÀ LIRICA CHE EVITA OGNI COMPIACIMENTO DECORATIVO. LA FORZA DELLE SUE OPERE RISIIDE NELLA CAPACITÀ DI TRASFORMARE L'ESPERIENZA PERSONALE IN UNA RIFLESSIONE UNIVERSALE, DOVE IL GESTO PITTORICO DIVENTA TESTIMONIANZA DI UNA RICERCA CONTINUA DI SENSO. NE EMERGE UNA POETICA DELLA SOGLIA: UN LUOGO DI PASSAGGIO IN CUI EMOZIONE E PENSIERO, RICORDO E INTUIZIONE, CONVIVONO IN UN EQUILIBRIO DELICATO E PROFONDAMENTE UMANO.
- IN QUESTO ORIZZONTE, LA PITTURA NON OFFRE RISPOSTE, MA APRE POSSIBILITÀ DI INTERROGAZIONE, INVITANDO CHI OSSERVA A RICONOSCERE, NELLE SUE IMMAGINI, QUALCOSA DI SÉ STESSO. CAROLINA SCARDONI COSTRUISCE COSÌ UN LINGUAGGIO VISIVO CAPACE DI TOCCARE CORDE INTIME E DURATURE, LASCIANDO NELL'OSSERVATORE UNA TRACCIA SOTTILE, MA PERSISTENTE



BIOGRAFIA:

Artista eclettico e poliedrico. Nasce nel 1963 a Domodossola (VB) oggi vive a Valletta immerso nella natura che conosce bene con i suoi segreti e cromie che ci dona con la sua pittura. Sin dall'infanzia ha avuto passione per il disegno e la pittura. sin da giovane vivendo a Valle Anzasca ha come mentore il M° Carlo Bossone. Negli anni 80 la sua pittura dalla rappresentazione espressionista del paesaggio, passa dall'impressionismo all'astratto geometrico, ad una pittura esoterica e metafisica sino a trovare una fusione sublime tra paesaggi e figure plastiche e sensuali femminili. Fondatore dell'Enigmatic Art, e delle civiltà Maia e ed Egizie. Espone e vince a Bruxelles il Premio Magritte, espone anche a Lucca, Roma, Milano e in Sicilia in più siti UNESCO. Oggi insegna a privati e pubblici pittura anche all'Università della III età e a Malesco. Riconosciuto come grande Maestro dalla stampa e dalla critica

GIULIO ADOBATI

DOMODOSSOLA

Recensione critica a cura di Francesca Mezzatesta

- IL SOGNO DELLA NATURA PRIMORDIALE
- *ESISTONO ARTISTI CHE DIPINGONO CIÒ CHE VEDONO ED ALTRI CHE DIPINGONO CIÒ CHE NON PUÒ ESSERE VISTO. GIULIO ADOBATI APPARTIENE A QUESTA SECONDA, PIÙ RARA, FAMIGLIA DI CREATORI: LA SUA PITTURA NON DESCRIVE IL MONDO, MA NE ATTRAVERSA IL MISTERO.*
- *OGNI SUA OPERA NASCE COME UN FRAMMENTO DI DIALOGO TRA LA MEMORIA DELLA TERRA E LE INQUIETUDINI DELL'UOMO CONTEMPORANEO. LA MATERIA PITTORICA, Densa E Pulsante, non è mai semplice superficie; diviene pelle, roccia, carne del pensiero, luogo in cui il colore si addensa fino a trasformarsi in emozione tangibile. Le pennellate sembrano custodire il tempo geologico delle montagne ossolane, mentre la luce ne dissolve continuamente i confini, restituendo immagini sospese tra sogno e rivelazione.*
- *L'ARTE DI GIULIO ADOBATI È UN VIAGGIO POETICO NELL'ESSENZA PIÙ PROFONDA DELLA NATURA, DOVE IL VISIBILE SI TRASFIGURA IN SIMBOLO E LA PITTURA DIVENTA UN LINGUAGGIO DELL'ANIMA. LE SUE OPERE EVOCANO UN UNIVERSO SOSPESO TRA REALTÀ E SOGNO, IN CUI LA MATERIA PITTORICA VIBRA ATTRAVERSO PENNELLE sicure, energiche e vitali, capaci di dare forma a una bellezza intensa e senza tempo.*
- *PROTAGONISTE DI QUESTO IMMAGINARIO SONO LE FIGURE FEMMINILI, AUTENTICHE NINFE DEI BOSCHI, FUSE IN UN UNICUM CON ALBERI, FIORI, CASCADE D'ACQUA E ANIMALI. I LORO CORPI PLASTICI E SENSUALI NON CELEBRANO SOLTANTO LA BELLEZZA, MA INCARNANO IL PRINCIPIO GENERATORE DELLA VITA, LA SACRALITÀ DEL FEMMINEO PRIMORDIALE. SONO EPIFANIE DI MATER NATURA, CUSTODE DEI SEGRETI MISTICI DELL'ESISTENZA, DIVINITÀ SILENZIOSE CHE TRASFORMANO OGNI PAESAGGIO IN UN CANTO DI ARMONIA COSMICA.*
- *I COLORI, VIVACI E SMALTATI, SEMBRANO IRRADIARSI DI UNA LUCE INTERIORE, CREANDO ATMOSFERE ONIRICHE IN CUI OGNI ELEMENTO RESPIRA ALL'UNISONO. NULLA È SEPARATO: DONNA, NATURA E SPIRITO SI FONDONO IN UNA VISIONE POETICA DI ORIGINARIA UNITÀ. COSÌ, L'OPERA DI ADOBATI INVITA LO SPETTATORE A OLTREPASSARE LA SEMPLICE CONTEMPLAZIONE PER IMMERGERSI IN UN MONDO DOVE LA BELLEZZA DIVENTA RIVELAZIONE E LA PITTURA CELEBRA IL MISTERO ETERNO DELLA VITA*



BIOGRAFIA:

- Nasce e vive a Verona, sin dall'infanzia ha avuto passione per il disegno e la pittura. Da 12 anni frequenta un'Associazione artistica del veronese fondata dal Maestro Poli (scultore e grande Maestro). Qui ha mosso di sperimentare anche la tecnica della ceramica appassionandosi al Raku. Il metodo permette di creare effetti che rendono uniche e irripetibili le sue statuette. Oltre alle mostre all'interno della Scuola ha presentato e ha riscosso un grande successo con un pubblico internazionale in una Mostra a Cefalù presso l'Ottagono Santa Caterina dove ha ricevuto una "Menzione Speciale" per le opere esposte

LOREDANA FILIPPI

VERONA

Recensione critica a cura di Francesca Mezzatesta

- Nelle opere di Loredana il Raku non è soltanto una tecnica di ceramica, ma un linguaggio emotivo. Il dialogo con il fuoco, con il tempo e con l'imprevedibilità della materia diventa una ricerca di autenticità. Ogni crepa, ogni sfumatura e ogni riflesso cromatico raccontano l'accettazione dell'imperfezione come valore estetico e umano. Il processo creativo diviene espressione poetica, dove la materia sembra custodire emozioni silenziose e memorie profonde, tra energia e contemplazione interiore, resilienza e rinascita.
- La sua sensibilità artistica trova qui, una naturale corrispondenza. Come il fuoco modifica l'argilla in modi mai del tutto prevedibili, così l'artista si lascia guidare dall'intuizione, accettando che la bellezza nasca dall'incontro tra controllo e abbandono. Le sue opere trasmettono una femminilità intensa e meditativa, capace di trasformare la fragilità in forza espressiva e il gesto creativo in un racconto dell'anima, sempre in trasformazione e dove il fuoco ne è fautore. Negli effetti craquelé vi è il sentimento di "sopravvivere al fuoco", il Raku come una sorta di magia unisce la chimica e il colore che lo muta dopo la cottura. Nelle opere degli amanti in rosa riconosciamo in un unicum del blocco di argilla una delicata metafora dell'amore e il gesto stilizzato ne lascia intuire la protezione. Nella statua degli amanti in celeste, sembra donarci un pezzetto di cielo dopo la pioggia, se ne avverte il respiro e la quiete. Le opere in verde come il "gufetto" portafortuna, ci riportano alla natura ai boschi del suo habitat con la sua saggezza. Mentre nelle silhouette bianche affiora la purezza in un dialogo infinito tra terra e fuoco.

FABRIZIO MINGOIA

di VARESE vive a Palermo

Recensione critica a cura di Francesca Mezzatesta

BIOGRAFIA:

- Nasce in provincia di Varese da una famiglia siciliana oggi vive a Palermo. Già da giovane intraprende la sua passione per la pittura che dopo anni di sosta riprende arricchita di ricerche sul colore ad olio e suoi loquaci effetti luministici. All'inizio la sua produzione verte per i soggetti Fantasy e Super Eroi, oggi i suoi personaggi sono sempre divinizzati nell'essere eroi, ma lo sono in quanto inseriti in una dimensione più umana e psicologica. La sua poetica verte nel dare forma ai sogni e alla spiritualità rendendo visibile e tangibile l'invisibile. Il suo "iperrealismo" diviene "realismo magico" divinizzando l'uomo nel suo percorso di vita non come un fardello ma trascendendo in una dimensione sacra della sua esistenza (come una sorta di "glorificazione del vissuto"). una dimensione più "vulnerabile ed emotiva", la cui tecnica grazie ad un talento e spirito di innato di osservazione esplora, al di là di ogni accademismo, la plasticità dei corpi senza nulla togliere ad un accurato risultato anatomico. Nel suo excursus molte le mostre perso a Sciacca nel complesso Monumentale Fazzello, ad Alcamo c/o il Centro Congresso "Marconi", a Cefalù c/o "Ottagono Santa Caterina", Trapani "Casina delle Palme" e a Palermo All'Incoronata adiacente Cattedrale. Tra le Mostre Internazionali a New York e a Montecarlo. Di recente alla Mostra presso il Museo Civico Archeologico "B. Romano" di Termini Imerese riceve un "Premio con Menzione speciale della Critica" per le opere esposte.

- Nelle opere presentate in questa mostra, Fabrizio Mingoia compie un passaggio decisivo della propria ricerca artistica: dall'universo eroico e fantastico degli esordi a una più profonda e intensa umanizzazione del mito contemporaneo. L'eroe non appartiene più a mondi immaginari, ma alla condizione umana; conserva la propria aura archetipica, ma si rivela fragile, vulnerabile, attraversato dal tempo e dalla memoria.
- La pittura di Mingoia mantiene una straordinaria attenzione al dettaglio, ma la sua forza risiede soprattutto nella dimensione filosofica e spirituale che permea le figure. Le gamme cromatiche non si limitano a descrivere l'atmosfera: diventano linguaggio emotivo, strumento di rivelazione interiore. Il colore si trasforma in un vero e proprio rito dell'archetipo, capace di esaltare simultaneamente la fisicità della carne e la tensione dello spirito.
- In "Crépuscule et Eros", il corpo del protagonista si offre come una mappa esistenziale. Rughe e tatuaggi si intrecciano in una narrazione silenziosa, dove ogni segno custodisce tracce di esperienze, ferite e resilienza. Dominata dai rossi, simbolo di passione e vitalità, l'opera celebra la permanenza del desiderio e della luce interiore oltre i limiti dell'età. Lo sguardo del soggetto, sospeso tra memoria e sogno, trascende il tempo e si apre a una dimensione ulteriore, facendo dell'uomo un eroe contemporaneo che trova nella propria vulnerabilità una forma di sacralità.
- Analoga tensione anima è "Antinous", figura che emerge con maestosa plasticità tra i blu della luce e i chiaroscuri che ne amplificano la dimensione ideale. Richiamando il mito del giovane amato dall'imperatore Adriano e la lunga tradizione iconografica che ne ha perpetuato il fascino, Mingoia indaga il confine sottile tra amore, estasi e caducità, rappresentato con "quella malinconia" tipica dell'arte classica, dove la sensualità supera il tempo perché il tempo in un "attimo" si dilegua. Il riferimento al mondo classico non è mai citazione erudita, ma occasione per riflettere sull'eterna aspirazione umana all'immortalità della bellezza e del desiderio. In un'altra sua opera un uomo osserva una sfera che diviene specchio simbolico della propria interiorità, dove si riflettono l'essenza più profonda e l'anima. La luce, vibrante e avvolgente, dei rossi che avvolgono la sua tensione muscolare, si fa strumento di rivelazione tra visibile e invisibile, trasformando l'opera in una poetica meditazione sulla conoscenza di sé e sul mistero dell'esistenza. La poetica di Fabrizio Mingoia si configura così come una ricerca sull'essere umano inteso quale mito vivente: una figura che porta impressi sul corpo i segni della propria storia e che, pur consapevole della propria finitudine, continua a rivolgere lo sguardo verso l'infinito. In questa tensione tra fragilità e trascendenza, memoria e sogno, si manifesta la più autentica essenza della sua arte.



BIOGRAFIA:

NASCE NEGLI ANNI 60 A PALERMO DA SEMPRE APPASSIONATA DI PITTURA, E AVENDO APPROFONDITO NEL CORSO DELLA SUA ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA PER L'ASSESSORATO AI BENI CULTURALI DELLA REGIONE SICILIANA LO STUDIO DELLE TECNICHE PITTORICHE, HA INIZIATO A DIPINGERE 15 ANNI FÀ. IN SEGUITO PARTECIPA A DIVERSE ESPOSIZIONI INTERNAZIONALI ART TAORMINA ALLA BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE SACRA NUMEROSE LE MOSTRE PERSONALI E COLLETTIVE DA MONACO A MOSCA TRA FRAMMENTI ONIRICI DI CUPOLE E MINARETI ADOPERA LA PREVALENTEMENTE TECNICHE MISTE (ACRILICO, OLIO E COLLAGE), PER CREARE SCENARI IMMAGINARI, ATMOSFERE SOSPENSE E SURREALI CHE EVOCA EPOCHE LONTANE E FASTI PERDUTI. L'ARTISTA

ILEANA MILAZZO

PALERMO

Recensione critica a cura di Francesca Mezzatesta

- *Ileana Milazzo e la geografia dello spirito: arte, dialogo e fratellanza tra i popoli*
- *L'opera dell'artista palermitana Ileana Milazzo si distingue per la capacità di coniugare ricerca estetica e tensione etica, trasformando il linguaggio artistico in un mezzo di riflessione universale. La sua produzione va oltre la semplice rappresentazione di architetture sacre e simboli religiosi, proponendosi come un messaggio di fratellanza tra i popoli e di dialogo interculturale.*
- *Nelle sue opere convivono templi, sinagoghe, chiese, cattedrali e luoghi di culto buddisti e induisti, riuniti in uno stesso spazio ideale che supera distanze geografiche e divisioni storiche. L'artista guarda a questi monumenti non solo come testimonianze di straordinaria bellezza architettonica, ma come espressioni di una memoria spirituale condivisa, nate dalla comune aspirazione dell'uomo verso il sacro, pur nelle differenze di fede e tradizione.*
- *La sua pittura possiede una forte dimensione lirica e contemplativa: forme e colori dialogano tra loro creando ponti simbolici tra Oriente e Occidente, passato e futuro, identità e alterità. In questa visione viene rifiutata ogni logica di contrapposizione a favore di un'armonia fondata sul riconoscimento e sul rispetto reciproco.*
- *Particolarmente significativo è il progetto Ogni uomo è fratello, che sintetizza i temi centrali della sua ricerca. Da un lato emerge il profondo legame con la Sicilia, storicamente crocevia di culture e popoli; dall'altro si afferma una prospettiva universale che vede nell'incontro tra differenze una risorsa e non un ostacolo. La Sicilia diventa così metafora dell'umanità stessa: uno spazio aperto in cui identità, tradizioni e credenze possono convivere senza rinunciare alla propria unicità.*
- *L'aspetto più originale del lavoro di Ileana Milazzo risiede nella capacità di tradurre in immagini un'utopia concreta di convivenza. Pur senza ignorare i conflitti, le migrazioni e le incomprensioni che caratterizzano il mondo contemporaneo, la sua arte propone una visione alternativa fondata sul dialogo e sulla pace. Le sue opere delineano una vera e propria "geografia dello spirito", in cui ogni luogo sacro rappresenta una tessera di un mosaico più ampio e ogni essere umano parte di una stessa famiglia. In questo modo la sua arte assume un valore civile e poetico, invitando a immaginare un futuro in cui la pace diventi una forma condivisa di coscienza collettiva*

VINCENZO DELLA PIETA'

VERONA

Recensione critica a cura di Francesca Mezzatesta



BIOGRAFIA:

- **Artista poliedrico attivo nel panorama artistico veneto sia nella pittura che nella scultura, nel mosaico, modellato, intaglio su legno e scultura su pietra. . Frequenta la Scuola d'Arte di S. Ambrogio della Valpolicella e numerosi corsi d'arte tra cui "l'affresco a strappo" con il prof. F.Bassignano di Guidizzolo. Si specializza alla Scuola professionale di Bovolone in scultura lignea e doratura.**

- *Il suo Espressionismo unisce riflessione sociale e introspezione umana. Nella scultura, il "faceting" diventa una sintesi geometrica che condensa identità multiple in un'unica forma: più volti convivono e suggeriscono metamorfosi interiori e pluralità emotive. Le opere mutano sotto lo sguardo dell'osservatore, come maschere archetipiche che catturano e frammentano la luce, rendendo visibili i continui cambiamenti del temperamento umano.*
- *Alcune sculture richiamano la forza ancestrale del totem, emanando un'energia intensa e modificando il proprio significato a seconda del punto di vista. La loro natura poliedrica invita a una lettura dinamica, in cui la forma si rinnova continuamente attraverso l'esperienza visiva. In questo linguaggio emergono echi di Pablo Picasso, nella scomposizione e ricomposizione dei volumi, e suggestioni vicine alle atmosfere di Marc Chagall, riferimenti tuttavia rielaborati in una cifra espressiva personale e riconoscibile.*
- *L'artista arricchisce spesso le opere con l'oro, elemento che trascende la materia e le proietta verso una dimensione spirituale e simbolica. La cera lacca, con la sua superficie vitrea e luminosa, amplifica il dialogo tra luce e forma, trasformando il valore materiale in valore poetico.*
- *Particolarmente significativo è il contrasto tra marmo e antiche travi lignee o materiali poveri. Non è una semplice scelta formale, ma una dichiarazione poetica: il marmo evoca permanenza, classicità e aspirazione all'eterno; il legno antico, segnato dal tempo, conserva memoria, esperienza e storia collettiva. Venature, ferite e usure raccontano un passato ancora vivo nella materia. Da questa contrapposizione nasce un dialogo tra eternità e tempo, perfezione e fragilità, monumentalità e memoria. Il legno non è subordinato al marmo, ma ne rappresenta il complemento concettuale, portatore di una nobiltà fondata non sulla preziosità, bensì sulla stratificazione della storia.*
- *In pittura, soprattutto nelle figure femminili immaginarie, emerge una forte intensità lirica. Il blu cobalto, ottenuto da ossido di ferro, avvolge i soggetti in un'atmosfera di nostalgia e mistero, sospesa tra sogno e memoria. La tavolozza si apre così a una sorta di Fauvismo onirico, in cui il colore interpreta gli stati emotivi più profondi anziché descrivere la realtà. I rossi intensi di labbra e fiori introducono accenti di vitalità e desiderio, rafforzando una poetica della sensualità elegante e mai ostentata*

FRANCESCA MAZZAGLIA

CATANIA

Recensione Critica di Francesca Mezzatesta

La Voce del colore, la memoria dell'infanzia, il coraggio delle donne

- L'arte di F.M. trasforma l'emozione in un linguaggio visivo intenso e poetico, dove la tecnica geometrica di matrice cubista scompone e ricomponde la realtà come un mosaico di vetrate luminose. I colori si incastrano tra loro con una straordinaria loquacità cromatica: non accompagnano semplicemente la narrazione, ma la rendono voce, respiro e sentimento. Le opere divengono racconto poetico e civile, capace di trasformare la pittura in testimonianza e il colore in coscienza. La sua ricerca si sviluppa lungo il sottile confine tra realtà e simbolo, dove la forza espressiva delle forme geometriche. La cifra stilistica dell'artista risiede nella capacità di dare corpo alle emozioni più profonde, facendo dialogare estetica e contenuto in una sintesi di intensa forza evocativa. Ogni opera è un invito a sostare davanti alla fragilità dell'essere umano, ma anche alla sua inesauribile capacità di rinascere. Amore, speranza, memoria e resilienza attraversano l'intera produzione artistica come fili invisibili che uniscono ogni Tra le opere di maggiore intensità emotiva emerge "Il gioco violato", una denuncia silenziosa ma potentissima contro ogni forma di violenza sull'infanzia. Qui il colore non si limita a descrivere: parla, grida, consola. La sua loquacità cromatica si fa linguaggio universale, alternando accensioni luminose a toni più cupi in un dialogo continuo tra innocenza e dolore.
- Al centro della composizione appare una bambina che stringe fra le mani una bambola rotta. Quel giocattolo infranto diventa molto più di un semplice oggetto: è il simbolo dell'infanzia spezzata, del gioco negato, della fiducia tradita. Lo sguardo della piccola attraversa lo spettatore con una forza disarmante; racconta il momento in cui il tempo dell'infanzia viene improvvisamente interrotto e il crescere non rappresenta più una naturale evoluzione, ma una dolorosa perdita dell'innocenza. È il passaggio forzato dall'età del sogno alla consapevolezza della sofferenza.
- In questa immagine, F.M. affronta una delle ferite più profonde della società contemporanea: i bambini sottratti al diritto di giocare, di immaginare, di vivere la leggerezza della propria età. Il gioco, elemento fondante dell'identità infantile, viene violato insieme ai sogni, lasciando spazio a un silenzio che la pittura riesce a rendere sorprendentemente eloquente. Anche il tema della donna diviene simbolo di emancipazione e rinascita, capace di trasformare la ferita in coscienza e la sofferenza in testimonianza. La tavolozza di F.M. possiede una straordinaria eloquenza narrativa. I colori sembrano respirare, dialogare tra loro, amplificare il sentimento delle figure. Le cromie vibrano come parole non pronunciate: accarezzano i volti, scolpiscono i silenzi, danno voce alle emozioni più intime. Ogni tonalità diventa parte integrante del racconto, contribuendo a costruire un'atmosfera sospesa tra realtà e visione.

BIOGRAFIA:

- Nasce nel 1961, a Catania oggi vive da bambina vive a S. Agata li Battiati dai 6 ai 16 anni vive nella ridente Taormina luogo ricco di luci e cromie della natura e bellezze paesaggistiche ,che porterà dentro per poi trasmetterle in pittura . Tra varie fasi di ricerche artistiche vi è il carboncino e china , dagli effetti chiaroscurali di ombre e luci. Oltre il paesaggio marino ama rappresentare con la sua visione iper, cromatica e cubista e futuriste la figura femminile quale specchio di la bellezza e l'armonia di Mater Natura. Dallo stile geometrico al surreale predilige l'olio su tela, con accostamenti cromatici dagli effetti dinamici e luministici. Oggi sperimenta nell'arte anche la nuova tecnologia digitale multimediale. Numerose le Mostre nazionali e internazionali e i premi e menzioni speciali per le sue opere dove sviluppa tematiche sociali legate al maltrattamento e abuso dei minori e contro la violenza verso le donne e riceve un premio per un opera dedicata a Sant'Agata e al suo martirio, simbolo senza tempo del coraggio femminile



BIOGRAFIA:

- **G.P. è nata e vive a Cavezzao in provincia di Modena. Fin dagli anni dell'insegnamento coltiva una forte passione per l'arte, dedicandosi a decorazioni e attività creative rivolte ai bambini. Dal 2000 si dedica con continuità alla pittura e alla poesia approfondendo il confronto con diversi maestri d'Arte. E' apprezzata non solo in Italia ma anche in Spagna, dove vince un importante premio e espone a New York, e in molte gallerie e musei prestigiosi italiani (Roma, Milano; Firenze, Napoli, Monreale, Caccamo, Termini Imerese, Cefalù dove riceve numerosi riconoscimenti). Creatrice di brani musicali e filastroche per l'infanzia. nel 2018 esce un libro di sue poesie e pittura dedicato al marito e ai figli, così come ancora oggi ogni pennellata è intinta d'amore e memorie mai tristi ma sempre ricche di gioia e bellezza**

GIULIANA PELLACANI

CAVEZZO (MODENA)

Recensione critica di Francesca Mezzatesta

GIULIANA PELLACANI APPARTIENE A QUELLA RARA CATEGORIA DI ARTISTI PER I QUALI SCRIVERE E DIPINGERE SONO DUE ESPRESSIONI DELLA STESSA ANIMA: NEI SUOI LIBRI IL COLORE SI FA POESIA, MENTRE NELLE SUE TELE LA POESIA SI DISSOLVE NELLA LUCE, DANDO VITA A UN'ESPERIENZA DI ARMONIA, CONTEMPLAZIONE E PROFONDA UMANITÀ. LO STILE PITTORICO DI GIULIANA PELLACANI È IN CONTINUA EVOLUZIONE, SPAZIANDO DAL FIGURATIVO AL PAESAGGISTICO, DAL FLOREALE ALL'ASTRATTO. L'ARMONIA SCENOGRAFICA DEI COLORI, ESPRESSA CON SENSIBILITÀ E UNICITÀ, CARATTERIZZA LA SUA TAVOLOZZA ATTRAVERSO ROMANTICHE NUANCE DI GLICINE, AZZURRO, VERDE E ROSA, ISPIRATE AL SUO PROFONDO AMORE PER LA NATURA. A INFLUENZARE I SUOI SOGGETTI, PAESAGGISTICI E FLOREALI, SONO STATI ANCHE I VIAGGI CULTURALI COMPIUTI CON IL MARITO, TRA MUSEI E LUOGHI INCANTATI COME VENEZIA E LA SICILIA. IL RICORDO DEL COMPAGNO RESTA VIVO, AVVOLGENDO LA MEMORIA IN VISIONI LUMINOSE CHE ALIMENTANO LA SUA ISPIRAZIONE SIA NELLA POESIA SIA NELLA PITTURA, TRASFORMANDO L'ASSENZA IN UNA PRESENZA COSTANTE. LE SUE OPERE, ESPOSTE IN PRESTIGIOSE SEDI INTERNAZIONALI E INSIGNITE DI NUMEROSI RICONOSCIMENTI, DIALOGANO CON LA SUA PRODUZIONE POETICA IN UN PERCORSO CREATIVO UNITARIO. I PULVISCOLI AUREI DELLE SUE TELE SI FONDONO CON CROMIE SMALTATE TRA SOTTOBOSCHI E PRATI FIORITI, APRENDO VARCHI VERSO UNA LUCE SENZA CONFINI. OGNI OPERA CELEBRA LA PUREZZA E LA BELLEZZA DELL'ANIMA DIVINA DELLA NATURA. TALVOLTA I SUOI PAESAGGI ASSUMONO UNA DIMENSIONE ONIRICA, POPOLATA DA DANZANTI MATER NATURAE CHE, AVVOLTE IN SOFFICI VELI, SI CONFONDONO CON L'ETEREA ESSENZA DELLE NUVOLE. ALBE E TRAMONTI RIFLETTONO LA LORO LUCE SU RAMI E FIORI, DONANDO ALLE COMPOSIZIONI UNA MELODICA DOLCEZZA. NEL 2021 RICEVE IL TITOLO DI "AMBASCIATRICE INTERNAZIONALE" DI ARTE E LETTERATURA. DAL CASTEL DELL'OVO DI NAPOLI AL CASTELLO DI CACCAMO, DAL PALAZZO DEI DIOSCURI DI ROMA ALLA SALLE DE LA MADELEINE DI PARIGI, FINO AD AALST, MONTECARLO, NEW YORK E LONDRA, LE SUE ESPOSIZIONI HANNO CONQUISTATO PUBBLICO, STAMPA E CRITICA. TRA LE SUE PUBBLICAZIONI POETICHE, ACCOMPAGNATE DALLE PROPRIE OPERE, SI DISTINGUE VIAGGIO TRA LA PITTURA E LA POESIA, OLTRE AI NUMEROSI CONTRIBUTI APPARSI SU MAGAZINE EXPO ART. DI RECENTE UN PREMIO PER LA SUA OPERA ESPOSTA PRESSO IL, MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO B. ROMANO DI TERMINI IMERESE

ORIZZONTI PARALLELI / PALAZZO THUN - COMUNE DI TRENTO



FRANCO MENINI

VERONA

Recensione Critica a cura di Francesca Mezzatesta

BIOGRAFIA:

Franco Menini vive e lavora a Verona. la sua formazione avviene in ambito di disegno tecnico architettonico. Lavorerà in ambito delle costruzioni civili e di elaborazione di interni con importanti società e prestigiosi studi di architettura, Da sin giovanissimo è appassionato di Disegno in tutte le sue espressioni stilistiche e tecniche. In ambito pittorico inizia la sua attività artistica come miniaturista, arrivando con l'esperienza maturata negli anni di una pittura dove lo spazio e la sua ricerca trovano il giusto accordo. Ed è proprio la sua esplorazione costante che oltre alle composizioni spaziali, spesso con audacia di scorci e tagli prospettici o assonometrici, si addentra anche a una ricerca sul "colore" e le armonie cromatiche e sfumature e gli effetti di "luce" e illuminazione artificiale e naturale che rende suggestivi i suoi spazi talvolta quasi astrali con giochi chiaroscurali di grande effetto. Per anni Docente presso un'associazione del veronese istituita dallo scultore locale Poli, trasmettendo preziosi insegnamenti.

- *LA SUA ARTE SI DISTINGUE PER UNA RARA CAPACITÀ DI CONIUGARE RIGORE TECNICO E PROFONDITÀ POETICA. IL SUO VIRTUOSISMO PITTORICO NON SI ESAURISCE MAI NELL'ESIBIZIONE DEL TALENTO: OGNI OPERA NASCE COME APPRODO DI UNA LUNGA RICERCA INTERIORE E FORMALE, SEDIMENTATA NEGLI ANNI E TRASFORMATA IN UN LINGUAGGIO PERSONALE, E RICONOSCIBILE IN CUI MANTIENE UNA COERENZA STILISTICA CHE ATTRAVERSA TUTTA LA SUA PRODUZIONE. LE SUE SUPERFICI PITTORICHE SEMBRANO RIFIUTARE IL LIMITE DELLA TELA PER ESPANDERSI IDEALMENTE OLTRE I MARGINI FISICI DELL'OPERA, APRENDO VARCHI VERSO DIMENSIONI SOSPENSE, LUOGHI CHE APPARTENGONO A UN TEMPO ALTRO E A UNO SPAZIO CHE SFUGGE ALLE LEGGI DELLA PERCEZIONE ORDINARIA. IN QUESTE ATMOSFERE CARICHE DI SUGGERIZIONE EMERGE UNA TENSIONE METAFISICA CHE SI MANIFESTA ATTRAVERSO GEOMETRIE RIGOROSE, MOLTEPLICI PUNTI DI FUGA, PROIEZIONI ORTOGONALI E COSTRUZIONI PROSPETTICHE APPARENTEMENTE IMPOSSIBILI. LO SPETTATORE VIENE DELICATAMENTE DESTABILIZZATO: CIÒ CHE SEMBRAVA STABILE SI TRASFORMA IN MOVIMENTO, CIÒ CHE APPARIVA DEFINITO SI APRE A NUOVE POSSIBILITÀ PERCETTIVE. ALCUNE COMPOSIZIONI RICHIAMANO LE CELEBRI ARCHITETTURE VISIONARIE DI M. C. ESCHER, DOVE SCALE, TORRI E PERCORSI SEMBRANO SFIDARE LA LOGICA PER CONDURRE L'OSSERVATORE IN UN'ESPERIENZA DI CONTINUA SCOPERTA. MA LA FORZA DELLA PITTURA DI MENINI NON RISIEDA SOLTANTO NELLA COSTRUZIONE DELLO SPAZIO. È IL COLORE A DIVENTARE PROTAGONISTA DI UNA NARRAZIONE EMOTIVA SOTTILE E COINVOLGENTE. LO SGUARDO SI PERDE E SI RITROVA ALL'INTERNO DI GAMME CROMATICHE RAFFINATE, COSTRUITE SU VARIAZIONI TONO SU TONO CHE SPAZIANO DAI ROSA PIÙ DELICATI AI CELESTI PIÙ ETEREI. OGNI SFUMATURA SEMBRA POSSEDERE UNA PROPRIA VOCE E VIBRAZIONE INTERIORE; OGNI CROMIA SI TRASFORMA IN EMOZIONE, MEMORIA, RESPIRO. LA RICERCA DELL'ARTISTA PRESENTA INTERESSANTI AFFINITÀ CON ALCUNE RIFLESSIONI TEORICHE DI W. KANDINSKY, IN PARTICOLARE NEL LIBRO "PUNTO, LINEA E SUPERFICIE" CHE TRATTA FORZA SPIRITUALE CAPACE DI GENERARE RISONANZE INTERIORI, CON TALI SEGNI. COSÌ MENINI UTILIZZA GEOMETRIE, DIREZIONI SPAZIALI E RAPPORTI CROMATICI NON COME SEMPLICI ELEMENTI COMPOSITIVI, MA COME STRUMENTI DI EVOCAZIONE. LE SUE LINEE NON DELIMITANO SOLTANTO FORME: GUIDANO IL PENSIERO. I SUOI PIANI NON DESCRIVONO SOLTANTO SPAZI: SUGGERISCONO DIMENSIONI MENTALI. LE SUE PROSPETTIVE NON RAPPRESENTANO IL MONDO VISIBILE: INVITANO A ESPLORARE L'INVISIBILE. L'OPERA DI FRANCO MENINI SI CONFIGURA DUNQUE COME UN VIAGGIO PERCETTIVO E SPIRITUALE, NEL QUALE LA REALTÀ VIENE TRASFIGURATA ATTRAVERSO UNA SAPIENTE ALCHIMIA DI TECNICA, INTUIZIONE E SENSIBILITÀ. LA SUA PITTURA NON CHIEDE DI ESSERE SEMPLICEMENTE OSSERVATA: DOMANDA DI ESSERE ATTRAVERSATA. E PROPRIO IN QUESTA CAPACITÀ DI COINVOLGERE LO SPETTATORE, DI CONDURLO OLTRE LE APPARENZE E DENTRO TERRITORI SOSPESI TRA SOGNO, ARCHITETTURA E METAFISICA, RISIEDA L'AUTENTICITÀ E L'UNICITÀ DELLA SUA VOCE ARTISTICA.*



BIOGRAFIA:

G.K. NASCE A SEOUL NEL 1994, IN COREA DEL SUD, SI È LAUREATO NEL 2020 IN "SCULTURA AMBIENTALE" PRESSO L'"UNIVERSITÀ DI SEOUL". OGGI IN ITALIA, FREQUENTA IL BIENNIO DI SCULTURA PRESSO L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CARRARA. TRA MOSTRE: E SIMPOSI : "FORME DEL SILENZIO" (2023) PRESSO DAMSLAB UNIBO, BOLOGNA, ITALIA; "BASTARDI AFFASCINANTI" (2022) PRESSO EX FORNACE GOLA, MILANO, ITALIA; "THE FLOW" (2022) PRESSO MANUEL ZOIA GALLERY, MILANO, ITALIA; "GDA INTERNATIONAL INVITATIONAL EXHIBITION, COLOR IN COLOR 2022" PRESSO ART HALL OF DANKOOK UNIVERSITY, COREA DEL SUD; "2021 WITH CORONA, WITH KOREA, WITH DESIGN" PRESSO YEGANG GALLERY, SEOUL, COREA DEL SUD, E ALTRI. VINCITORE DEL "PREMIO SPECIALE" "GINO CUTURI MARTELLI PNEUMATICI S.R.L." AL SIMPOSIO LUNENSE DI FIVIZZANO, ITALIA NEL 2024 HA ESPOSTO A CARRARA INSIEME ALLA SCULTRICE COREANA HAJIN KIM NELLA MOSTRA "SCULTURE INFORMALI" PRESSO LO SPAZIO 0. HA INOLTRE PARTECIPATO A ESPOSIZIONI DELL'ASSOCIAZ.ARTISTI COREANI IN ITALIA (ARCOI), TE CON COLLABORAZIONI CON L'IST. DI CULT. COREANO IN ITALIA ,TRA CUI MOSTRE A BOLOGNA E NAPOLI.ROMA MILANO MA ANCHE IN COREA DEL SUD: A SEOUL C/O DAOL GALLERY, AL GIMPO INTERNATIONAL , ALL'HANKUK ART MUSEUM A YONGIN . TRA LE IMPORTANTI ESPERIENZE RESTAURA NEL 2025 LA STATUA DELLA PACE IN SARDEGNA, NEL 2023 ; L'OGGETTO SCULTOREO PER A. EINSTEIN AL MIDO DI MILANO, E COLLABORA NELLA REALIZZAZIONE DI UNA STATUA A CITTÀ DEL VATICANO DI SANT. A. KIM TAEGON. VINCE PER UNA SUA SCULTURA "ANIMA DELLA NATURA"IL PREMIO AL MUSEO CIV. ARCHEOLOGICO "B. ROMANO"DI TERMINI IMERESE NEL 2026

GIUNO KIM

SEOUL Repubblica
COREA DEL SUD)

Recensione Critica a cura di Francesca Mezzatesta

- *G.K. concentra la propria ricerca sulla rappresentazione dei fenomeni naturali – vento, nuvole, acqua e luce – attraverso il marmo di Carrara, trasformando la pietra in una materia sorprendentemente leggera e dinamica. Dotato di grande maestria tecnica, talento e profonda dedizione alla scultura, affronta il marmo con amore e passione, riuscendo a catturare non tanto le forme della natura quanto il loro movimento e la loro energia.*
- *Le sue opere nascono da un processo intuitivo e organico, in cui il progetto lascia spazio all'ascolto della materia e all'istinto creativo. Curve morbide, torsioni e aperture evocano elementi naturali e forze invisibili, conferendo alle sculture una vitalità che sembra spontanea e naturale.*
- *Formatosi tra Corea del Sud e Carrara, Kim unisce la sensibilità orientale, fondata sull'armonia con la natura, alla grande tradizione occidentale della scultura marmorea. Un ruolo centrale è affidato alla luce, che interagisce con le superfici lavorate creando continue vibrazioni visive e diventando parte integrante dell'opera.*
- *In un panorama artistico spesso orientato all'impatto immediato, Giuno Kim sceglie una poetica della delicatezza e della contemplazione. Le sue sculture invitano a rallentare, a osservare e ad ascoltare la natura, dimostrando come anche il marmo possa esprimere fragilità, leggerezza e movimento. È proprio nell'equilibrio tra forza e grazia che risiede l'autenticità della sua arte.*



BIOGRAFIA:

CRISTINA LO COCO È NATA A MONREALE (PALERMO) DOVE ANCORA OGGI LAVORA E VIVE. DIPLOMATA NEL FAMOSO ISTITUTO D'ARTE DEL MOSAICO DI MONREALE: MARIO D'ALEO. IN SEGUITO CONSEGUE IL DIPLOMA ALL' "ACCADEMIA DI BELLE ARTI" DI PALERMO, DOVE HA MODO DI MATURARE ARTISTICAMENTE LE SUE TECNICHE E IMMETTERNE IL PROPRIO TALENTO E CAPACITÀ ESPRESSIVA. UN ALTRO SUO LODEVOLE IMPEGNO ARTISTICO VA AL CANTO NEL CORO DI DI "MUSICA SACRA" DI CUI SI AVVALE L'IMPONENTE DUOMO DI MONREALE CON IL SUO IMPORTANTE ORGANO. NON A CASO LA PITTURA DELL'ARTISTA SICILIANA È INTRISA DI RITMICHE PENNELLATE CHE SEMBRANO USCIRE COME NOTE "CROMATICHE" DA UN FITTO PENTAGRAMMA. I VIAGGI E L'ESSERE CIRCONDATI NEL SUO TERRITORIO DALL'ARTE ARABO NOTRMANNA SICURAMENTE HANNO INFLUITO NELLA SUA ESPRESSIVITÀ E AMORE DELL'ARTE

CRISTINA LO COCO

MONREALE (PALERMO)

Recensione Critica a cura di Francesca Mezzatesta

- CRISTINA LO COCO: IL SOTTOSUOLO DELLA LUCE
- NELL'OPERA DI CRISTINA LO COCO LA PITTURA È UN ORGANISMO VIVENTE, UNA SUPERFICIE PULSANTE COSTRUITA ATTRAVERSO MATERIA, RITMO E SEDIMENTAZIONE. LA SUA RICERCA ASTRATTA INFORMALE EDIFICA PAZIENTEMENTE LA TELA MEDIANTE UNA TRAMA DI PICCOLE PENNELLATE E ADDENSAMENTI CROMATICI CHE TRASFORMANO LA SUPERFICIE IN UNA TEXTURE INSIEME TATTILE E SPIRITUALE.
- IL RICHIAMO PIÙ IMMEDIATO È ALL'ANTICA ARTE DEL MOSAICO, PROFONDAMENTE RADICATA NELLA CULTURA SICILIANA E NELLA STRAORDINARIA EREDITÀ DI MONREALE. COME IL MOSAICISTA COMPONE L'IMMAGINE ATTRAVERSO MIGLIAIA DI TESSERE, COSÌ L'ARTISTA COSTRUISCE IL CAMPO PITTORICO CON UNA MOLTIPLICITÀ DI INTERVENTI MINIMI, IN CUI OGNI SEGNO È AUTONOMO MA CONTRIBUISCE A UN'UNITÀ ORGANICA.
- QUESTA PRATICA RICHIAMA L'HORROR VACUI, INTESO NON COME PAURA DEL VUOTO, MA COME NECESSITÀ VITALE DI ABITARE OGNI SPAZIO. L'ACCUMULO DI SEGNI GENERA UNA STRUTTURA RITMICA, DOVE RIPETIZIONI E VARIAZIONI RICORDANO UNA SCRITTURA MUSICALE.
- NON È CASUALE CHE CRISTINA LO COCO COLTIVI IL CANTO SACRO. LE SUE OPERE SI SVILUPPANO COME UN PENTAGRAMMA VISIVO: LE PENNELLATE DIVENTANO NOTE E PAUSE DI UNA PARTITURA SILENZIOSA, CAPACE DI EVOCARE MEDITAZIONE, PREGHIERA E ASCOLTO.
- LA MATERIA PITTORICA È CORPO E PRESENZA, NON SEMPLICE RIVESTIMENTO. STRATIFICAZIONI, ISPESSIMENTI E INCRESPATURE RICHIAMANO PROCESSI GEOLOGICI, TRASFORMANDO LA TELA IN UN TERRENO ARCHEOLOGICO, COME SE LA PITTURA EMERGESSE DALLE PROFONDITÀ DELLA TERRA PRIMA ANCORA CHE DALLA VOLONTÀ DELL'ARTISTA.
- IL SUO INTERESSE PER IL SOTTOSUOLO TROVA UN'EFFICACE METAFORA NEL MONDO DEI FUNGHI: CIÒ CHE AFFIORA È SOLO LA MANIFESTAZIONE VISIBILE DI UNA RETE SOTTERRANEA MOLTO PIÙ AMPIA. ANALOGAMENTE, LE SUE OPERE MOSTRANO LA SUPERFICIE DI PROCESSI INVISIBILI E DI ENERGIE PROFONDE.
- IN QUESTA PROSPETTIVA RISUONANO ANCHE LE RIFLESSIONI DI FËDOR DOSTOEVSJIK NELLE MEMORIE DAL SOTTOSUOLO, DOVE IL SOTTOSUOLO DIVENTA METAFORA DELLE REGIONI NASCOSTE DELLA COSCIENZA, DELLA MEMORIA E DEL DESIDERIO. ANCHE LA PITTURA DI LO COCO INDAGA QUESTA DIMENSIONE ORIGINARIA, CERCANDO NELLA MATERIA LE RADICI DELLA FORMA.
- LA TERRA DIVIENE COSÌ ORIGINE, NUTRIMENTO E METAFORA DELLA CONTINUA GENERAZIONE DEL MONDO: OGNI SEGNO È UNA GERMINAZIONE, OGNI ADDENSAMENTO CROMATICO UNA CRESCITA ORGANICA, OGNI SUPERFICIE UN ECOSISTEMA IN ESPANSIONE.
- LA SUA ASTRAZIONE NON RAPPRESENTA UNA FUGA DALLA REALTÀ, MA UN'IMMERSIONE NELLE SUE STRUTTURE PIÙ PROFONDE, RESTITUENDO UN UNIVERSO IN CONTINUA TRASFORMAZIONE, DOVE IL VISIBILE È ALIMENTATO DALL'INVISIBILE.
- LE OPERE DI CRISTINA LO COCO SI COLLOCANO INFINE IN UNA ZONA DI CONFINI TRA PITTURA, MOSAICO, MUSICA E GEOLOGIA: CAMPI ENERGETICI NEI QUALI LA MATERIA CANTA, LA TERRA AFFIORA E IL SOTTOSUOLO SI FA LUCE. IL GESTO PITTORICO ASSUME COSÌ IL VALORE DI UN ATTO PAZIENTE E QUASI LITURGICO, TRASFORMANDO IL SILENZIO DELLA MATERIA IN UNA VISIONE CORALE E CONTEMPLATIVA

ELEONORA CHIAVETTA PALERMO

Recensione Critica a cura di Francesca Mezzatesta

Eleonora Chiavetta sia con la penna che con il pennello, affronta temi dell'amore, dell'arte e della vita e coniuga i temperamenti del paesaggio con gli stati d'animo umani..negli anni '80 con raccolte che esplorano il territorio e i moti interiori . Pubblica anche numerosi libri di cui realizza le immagini delle copertine con i suoi quadri. (Cascata d'Emozioni " e "La Voce dell'Anima" "S'Appaga l'animo mio"e "Il cielo inchiostro dell'anima"). Riceve numerosi Premi sia per la poesia che per la pittura in un'unica ricerca espressiva. Molti volumi sono arricchiti dalle immagini dei suoi dipinti, a testimonianza dell'unità tra parola e immagine.La sua ispirazione affonda le radici nella cultura mediterranea e nella Sicilia, vissuta non solo come luogo d'origine ma come memoria viva e fonte costante di ispirazione. Mare, cielo, tramonti, vento e luce diventano simboli interiori prima ancora che elementi del paesaggio. Nelle sue marine predominano cromie intense, dove gli azzurri dialogano con gli aranci, i rossi e gli ori del tramonto. La luce è la vera protagonista delle tele. Pur richiamando la pittura di J. M. W. Turner nella resa atmosferica e luministica, lei se ne distingue profondamente: mentre in Turner la luce esprime la forza sublime e inquietante della natura, nelle sue opere assume un significato spirituale, consolatorio e salvifico. È simbolo di presenza divina, speranza e rinascita, in un rapporto armonioso tra uomo e natura. La stessa poetica attraversa la sua produzione letteraria. I versi privilegiano semplicità, musicalità e immediatezza emotiva, evitando sperimentalismi e intellettualismi. La natura riflette gli stati dell'anima: il mare rappresenta inquietudine e serenità, il cielo custodisce la memoria, il vento accompagna l'attesa e la luce trasforma ogni esperienza in occasione di rinnovamento. Le raccolte più recenti confermano una poetica fondata sulla contemplazione del creato, sulla fede nella bellezza e sul valore salvifico dell'arte, affrontando con naturalezza temi quali amore, spiritualità, ricordo, natura e relazioni umane, sempre con uno sguardo fiducioso verso la vita. Anche la pittura condivide la musicalità della poesia: le pennellate morbide e ritmate, animate dai riflessi del mare, non si limitano a rappresentare un paesaggio, ma creano uno spazio emotivo in cui lo spettatore può riconoscere le proprie emozioni. Allo stesso modo, la poesia supera la dimensione autobiografica per raggiungere una valenza universale. L'intera produzione di Eleonora, può essere interpretata come una "poetica della luce", che illumina i colori delle tele, attraversa le immagini poetiche e diventa metafora della ricerca di senso, accogliendo e rivelando senza mai imporsi con spettacolarità.

BIOGRAFIA:

ELEONORA CHIAVETTA NASCE NEL 1950, È UN 'AUTRICE, POETESSA E PITTRICE DI ORIGINI PALERMITTANE ANCHE SE OGGI VIVE A BUSSOLENGO (VERONA). SI LAUREA PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO IN LETTERE NEGLI ANNI 60 STUDIA PITTURA CON IL GRANDE MAESTRO VINCIGUERRA .Q(A PALERMO)OUI INIZIERA 'SUA PRODUZIONE PITTORICA INIZIA LE PRIME MOSTRE NELLE GALLERIE SIA DI VINCIGUERRA, AL CAPITELLO, IN CIRCOLI CULTURALI COME A MONREALE E A PALERMO, A SAN GIOVANNI ROTONDO , ALL'EXPO DI NEW YORK NEL 2000, AI ILCIRCOLO DELLA STAMPA DI BUSSOLENGO E ALLA BIBLIOTECA COMUNALE DI BUSSOLENGO ALLA GALLERIA DI L. MASSELLA DI BUSSOLENGO, INSERITA NEGLI ANNUARI DELL'ARTE E RICEVE LA TARGA DI MERITO DELLA CRITICA D'ARTE PER LE OPERE ESPOSTE C/O L'OTTAGONO SANTA CATERINA DI CEFALÙ, CON OPERE DEDICATE AL "RITORNO DELLE MUSE DEL MARE". QUEST'ULTIMO ELEMENTO PAESAGGISTICO DI CUI IN MODO IMPRESSIONISTICO È RICCA LA SUA PITTURA

SIMONETTA BARINI VERONA

Recensione Critica a cura d Francesca Mezzatesta



BIOGRAFIA:

- NASCE A VERONA E OGGI VIVE A BUTTAPIETRA SCEGLIENDO UNA DIMENSIONE PIÙ NATURALISTICA. DIFATTI AMA PIÙ DI TUTTI L'ELEMENTO NATURALE: "ACQUA" CHE OLTRE A ESSERE IL PROTAGONISTA ASSOLUTO NELLE SUE OPERE L'HA ACCOMPAGNATA DA SEMPRE E ANCORA OGGI, COME ISTRUTTRICE DI NUOTO SINCRONIZZATO DI ALLIEVE OLIMPIONICHE INTERNAZIONALI. COSÌ INSIEME AI SUOI RITRATTI DI BAMBINI O SCORCI PAESAGGISTICI DEL VERONESE, SIMONETTA INTERPRETA FIGURE FEMMINILI CHE COME NINFE D'ACQUA CON I LORO CORPI DIVENGONO IN MOVIMENTO UN UNICUM DI BELLEZZA E ARMONIA CON LA NATURA. INSEGNA PER ANNI ED È UNA GUIDA AUTOREVOLE ANCHE IN PITTURA COME DOCENTE NELLA STORICA ASSOCIAZIONE FONDATA DALLO SCULTORE POLI A CA' DIDAVID HA PARTECIPATO A NUMEROSE MOSTRE IN SITI PRESTIGIOSI OLTRE CHE A VERONA IN TUTTA ITALIA (ROMA, MILANO, CREMONA, CEFALÙ, TERMINI IMERESE, PALERMO), RIPOSTO. L'OPERA "NOI DUE" VIENE SCELTA COME COPERTINA DI UN LIBRO E PREMIATA AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI TERMINI IMERESE DOVE È STATA ESPOSTA. A ROMA VINCE IL 1° PREMIO ALLA BIENNALE E ANCHE IN SICILIA LE SUE OPERE SONO PREMIATE: TRE OPERE SONO PERMANENTEMENTE NELLA PREGIATA COLLEZIONE DEL PROF. GIANNI GALUPPO IN UN'ANTICA VILLA VENETA E INSERITE NEL CATALOGO DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DI INNUMEREBILI OPERE D'AUTORI AUREOLATI.

- SIMONETTA BARINI: LA GRAMMATICA LIQUIDA DELL'EMOZIONE
- NELLA PITTURA DI SIMONETTA BARINI L'ACQUA NON È SEMPLICEMENTE UN ELEMENTO NATURALE: È UNA SOSTANZA POETICA, UNA LINGUA SILENZIOSA ATTRAVERSO CUI IL CORPO RACCONTA SE STESSO. OGNI TELA APPARE COME UNA SOGLIA TRA IL GESTO E IL SOGNO, TRA LA MEMORIA DEL MOVIMENTO E LA SUA TRASFIGURAZIONE LIRICA.
- L'ARTISTA OSSERVA IL MONDO CON LO SGUARDO DI CHI CONOSCE PROFONDAMENTE IL RITMO DEL CORPO UMANO. LE FIGURE EMERGONO DALLA SUPERFICIE PITTORICA COME APPARIZIONI LEGGERE, SOSPENSE IN UNA DIMENSIONE DOVE IL TEMPO SEMBRA RALLENTARE FINO A DISSOLVERSI. NUOTATORI, ATLETI, BAMBINI, SCORCI URBANI: TUTTO VIENE ACCOLTO IN UNA NARRAZIONE CHE RIFIUTA LA CRONACA PER CERCARE L'ESSENZA.
- LA CIFRA STILISTICA DI BARINI RISIETE NELLA CAPACITÀ DI TRASFORMARE IL DINAMISMO IN CONTEMPLAZIONE. LÀ DOVE IL MOVIMENTO DOVREBBE GENERARE DISPERSIONE, L'ARTISTA COSTRUISCE INVECE UN CENTRO EMOTIVO. LE SUE FIGURE NON CORRONO VERSO UNA META; SEMBRANO PIUTTOSTO ATTRAVERSARE UNO SPAZIO INTERIORE, FATTO DI RIFLESSI, TRASPARENZE E VIBRAZIONI CROMATICHE.
- PARTICOLARMENTE INTENSA È LA SUA INTERPRETAZIONE DELL'ACQUA. NON SEMPLICE SFONDO, NON SEMPLICE SCENARIO SPORTIVO, MA METAFORA DELLA CONDIZIONE UMANA. L'ACQUA AVVOLGE, CUSTODISCE, MODIFICA. È IL LUOGO DELLA NASCITA E DELLA MEMORIA, DELLA LEGGEREZZA E DELLA PROFONDITÀ. NEI SUOI DIPINTI ESSA DIVENTA MATERIA SPIRITUALE, CAPACE DI ACCOGLIERE LA FRAGILITÀ E LA FORZA DEI CORPI.
- ANCHE NEI RITRATTI EMERGE QUESTA STESSA TENSIONE POETICA. I VOLTI, SOPRATTUTTO QUELLI INFANTILI, NON SONO DESCRITTI MA EVOCATI. SIMONETTA BARINI RICERCA L'ISTANTE IRRIPETIBILE IN CUI UN'ESPRESSIONE DIVENTA RACCONTO E UNA LUCE NEGLI OCCHI SI TRASFORMA IN VERITÀ EMOTIVA. IL REALISMO CEDE COSÌ IL PASSO A UNA FORMA DI EMPATIA VISIVA CHE COINVOLGE L'OSSERVATORE.
- LE SCENOGRAFIE MARINE E SUBACQUE DELLE SUE NINFE D'ACQUA INFINE, SI CONFIGURANO COME LUOGHI DELL'ANIMA E LUOGHI DI MEMORIA E SENTIMENTO. IL MARE APPARE FILTRATO ATTRAVERSO UNA SENSIBILITÀ CHE PRIVILEGIA L'ATMOSFERA ALLA DESCRIZIONE, LA RISONANZA EMOTIVA AL SIMBOLO DI POTENZA, LIBERTÀ E VITA. LA SUA PITTURA SI COLLOCA IN QUELLA TRADIZIONE FIGURATIVA CONTEMPORANEA CHE CONTINUA A CREDERE NELLA FORZA DEL RACCONTO VISIVO SENZA RINUNCIARE ALLA PROFONDITÀ METAFORICA DELL'ACQUA COME LA TRASFORMAZIONE E MISTERO PRIMORDIALE DI GENESI. LA SUA PITTURA INVITA A RALLENTARE LO SGUARDO, A SOSTARE NEL FLUIRE DELLE IMMAGINI, A RICONOSCERE NELLA LEGGEREZZA DEL GESTO LA DENSITÀ DI UN'ESPERIENZA UMANA UNIVERSALE.
- DI FRONTE ALLE SUE OPERE SI HA L'IMPRESSIONE CHE IL COLORE NON DESCRIVA IL MONDO, MA NE CUSTODISCA IL RESPIRO.

VINCENZO SPICUZZA TRABIA (PALERMO)

*Recensione Critica a cura di
Francesca Mezzatesta*

BIOGRAFIA:

- L'ARTISTA SICILIANO, FIN DALL'INFANZIA SI È ACCOSTATO ALLA LETTURA. ALLA STORIA, ALL'ARCHEOLOGIA E AI SUOI MISTERI ED ENIGMI STORICI, ALLA FISICA, ALL'ASTRONOMIA, IN RELAZIONE AGLI ALLINEAMENTI CON LE GRANDI COSTRUZIONI DEL PASSATO, E ALLA CONOSCENZA DELLE RADICI DELL'ESSERE UMANO. STUDIOSO DI FILOSOFIA ORIENTALE, (BUDDHISTA E INDUISTA). PRATICA ESCURSIONISMO, ED È IN CONTINUO E PROFONDO CONTATTO CON LA NATURA, QUASI IN SIMBIOSI CON ESSA. ATTRAVERSO PERCORSI DI MEDITAZIONE INTERNA E ASCOLTO DI SUONI A DETERMINATE FREQUENZE DELL'UNIVERSO E DELLA TERRA. CON GLI ANNI HA INIZIATO A ESPRIMERE IL SUO PENSIERO TRAMITE LA PIROGRAFIA, INCIDENDO CON IL FUOCO SU PANNELLI DI LEGNO. PER POI PASSARE ALLA PITTURA IN ACRILICO. LA TECNICA ASTRATTA MI PERMETTE DI ESPRIMERE AL MEGLIO IL MIO PENSIERO CHE ASPIRA AD ANDARE "OLTRE." ...

- LA MATERIA COME MEDITAZIONE, IL COLORE COME RESPIRO DELL'ANIMA
- L'OPERA DI VINCENZO SPICUZZA NASCE IN QUELLA SOGLIA SOTTILE DOVE L'ARTE SI FA MEDITAZIONE E IL GESTO CREATIVO DIVIENE ESERCIZIO DI CONSAPEVOLEZZA. LA SUA PITTURA MATERICA ASTRATTA NON RAPPRESENTA IL MONDO: LO ASCOLTA. OGNI TELA È IL RISULTATO DI UN DIALOGO SILENZIOSO TRA L'ARTISTA E LE FORZE PROFONDE DELL'ESISTENZA, UN LUOGO IN CUI LA MATERIA SI TRASFORMA IN ESPERIENZA CONTEMPLATIVA E IL COLORE DIVENTA IL RESPIRO VISIBILE DELL'ANIMA.
- NELLE SUE COMPOSIZIONI, LE VIBRAZIONI DEL GIALLO, DEL BLU, DEL VERDE E DEL VIOLA NON SONO SEMPLICI SCELTE CROMATICHE, MA MANIFESTAZIONI DI ENERGIE INTERIORI CHE EVOCANO LA TERRA, IL CIELO, LA LUCE E IL MISTERO DELLA NATURA. LE STRATIFICAZIONI DELLA MATERIA SEGUONO RITMI ORGANICI, COME PROCESSI DI CRESCITA E TRASFORMAZIONE, RESTITUENDO ALLA PITTURA IL CARATTERE VIVO E MUTEVOLE DELL'UNIVERSO.
- LA MEDITAZIONE, CHE ACCOMPAGNA IL PERCORSO UMANO E CREATIVO DI SPICUZZA, È IL CUORE STESSO DELLA SUA RICERCA. DIPINGERE SIGNIFICA SOSTARE NELL'ASCOLTO, ACCOGLIERE IL FLUIRE DELL'ENERGIA E TRADURRE L'INVISIBILE IN FORMA SENSIBILE. LE OPERE DIVENTANO COSÌ TRACCE DI UN'ESPERIENZA SPIRITUALE, MAPPE INTERIORI APERTE ALLA CONTEMPLAZIONE.
- IN LAVORI COME AUM, LA MATERIA SI ESPANDE COME UNA VIBRAZIONE ORIGINARIA, ECO DELL'UNITÀ COSMICA DA CUI OGNI COSA EMERGE. IN DISGREGAZIONE DELLO STUPEFACENTE, IL PRINCIPIO BUDDHISTA DELL'IMPERMANENZA PRENDE CORPO NEL DISSOLVERSI DELLE FORME, RICORDANDO CHE OGNI ESISTENZA È TRASFORMAZIONE. DIVERSAMENTE AUREA RIFLETTE INVECE SULLA PERDITA DELL'ARMONIA TRA UOMO E COSMO, MENTRE SATIRO DANZANTE RICHIAMA L'ENERGIA PRIMORDIALE DELLA NATURA E IL LEGAME ANCESTRALE CHE UNISCE L'ESSERE UMANO AL SACRO.
- L'INTERA RICERCA DI VINCENZO SPICUZZA PUÒ ESSERE LETTA COME UN TENTATIVO DI RICUCIRE LE FRATTURE TRA MATERIA E SPIRITO, VISIBILE E INVISIBILE, INDIVIDUO E UNIVERSO. LE SUE OPERE NON OFFRONO CERTEZZE, MA APRONO SPAZI DI PRESENZA E DI ASCOLTO, INVITANDO LO SPETTATORE A RALLENTARE E A RITROVARE UNA DIMENSIONE INTERIORE SPESSO DIMENTICATA.
- IN UN TEMPO DOMINATO DALLA DISPERSIONE, LA SUA PITTURA SI MANIFESTA COME UN ATTO DI RESISTENZA POETICA: UNA PRATICA MEDITATIVA IN CUI LA MATERIA DIVENTA PREGHIERA SILENZIOSA, IL COLORE ENERGIA VIVENTE E L'ARTE UN PONTE VERSO IL MISTERO CHE ABITA OGNI FORMA DELL'ESISTERE.

ORIZZONTI PARALLELI / PALAZZO THUN - COMUNE DI TRENTO



BIOGRAFIA:

NASCE A PALERMO DOVE ANCORA OGGI VIVE E LAVORA. SI LAUREA IN GIURISPRUDENZA E ANCORA OGGI SI OCCUPA SIA DI DOCENZA CHE DI AVVOCATURA. LA PASSIONE PER L'ARTE E LA PITTURA VIENE NUTRITA INSIEME A QUELLA DELLA FOTOGRAFIA E DEI VIAGGI PER IL MONDO. DA QUEST'ULTIMI NE TRAE ISPIRAZIONI DI USI, COSTUMI E CROMIE SIA DEI PAESI CHE DELLA GENTE COMUNE. PARTICOLARMENTE INNAMORATO DI CUBA, LO SI LEGGE DALLE NARRAZIONI NELLE SUE OPERE. MA CERTAMENTE È LA CULTURA SICILIANA E I LUOGHI E SENTIMENTO DELLA SUA TERRA DI SICILIA E DELLA CITTÀ DI PALERMO CHE LO INDUCONO A ESPRIMERE L'IDENTITÀ SICILIANA E ASPETTI CHE RIMANDANO A UN INSIEME DI ARCHITETTURE (BAGHERIA, PALERMO), PERSONAGGI PERSINO ESISTENTI NEI QUARTIERI O BORGATE DI PALERMO, SIMBOLOGIE (LA TIGRE) E TRATTI. ETNOANTROPOLOGICI E CULTURALI. NON DI MENO SENSIBILE A PROBLEMATICHE SOCIALI UNIVERSALI COME LA GUERRA. ED È PROPRIO CON L'OPERA "PASQUA A BAGDAD" CHE GLI VIENE CONSEGNATO UN PREMIO A TERMINI IMERSE DOVE IL COINVOLGIMENTO EMOTIVO E LE SCENE RAPPRESENTATE CON GRANDIOSA TECNICA ED ESPRESSIVITÀ RENDANO VIBRANTE OGNI ATMOSFERA DA LUI RICREATA

NINNI CIRINCIONE PALERMO

*Recensione Critica a cura di
Francesca Mezzatesta*

- LA SUA RICERCA ARTISTICA, ATTRAVERSO LA QUALE L'AUTORE RACCONTA NON SOLTANTO LA SUA SICILIA, TERRA DI MEMORIE, COLORI, SIMBOLI ARCHITETTONICI E STRATIFICAZIONI ICONOGRAFICHE, MA ANCHE SCENARI LONTANI E UNIVERSALI, SEGNATI DALLE CONTRADDIZIONI DEL NOSTRO TEMPO, DALLE INGIUSTIZIE, DALLE VIOLENZE E DAI CONFLITTI CHE ATTRAVERSANO L'UMANITÀ.
- NELLE SUE OPERE, IL RACCONTO SI TRASFORMA IN ESPERIENZA VISIVA E PARTECIPAZIONE EMOTIVA. IL SEGNO E IL COLORE SI FONDONO IN UNA TRAMA DINAMICA E VIBRANTE, CAPACE DI GENERARE UNA TENSIONE CINETICA CHE TRASCINA LO SPETTATORE ALL'INTERNO DELLA SCENA, COME IN UNA NARRAZIONE CINEMATOGRAFICA IN CUI IMMAGINI, MEMORIA E REALTÀ SI INTRECCIANO IN UN UNICO RESPIRO POETICO.
- LA PITTURA DI CIRINCIONE SUPERA LA DIMENSIONE INTIMISTICA DELLA RAPPRESENTAZIONE PER APRIRSI A UNA VISIONE CORALE E UNIVERSALE, DOVE OGNI FIGURA DIVIENE SIMBOLO DI UNA CONDIZIONE COLLETTIVA E OGNI DETTAGLIO ASSUME VALORE DI TESTIMONIANZA. IL SUO LINGUAGGIO, COLTO E PROFONDAMENTE UMANO, DIALOGA CON LA STORIA DELL'ARTE, CON LA TRADIZIONE POPOLARE E CON LE RADICI ANTROPOLOGICHE DEI LUOGHI, RESTITUENDO OPERE DI INTENSA FORZA EVOCATIVA E RARA ELEGANZA COMPOSITIVA.
- PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVA È LA SUA COSTANTE RICERCA TECNICA E SPERIMENTALE, CHE SI MANIFESTA NELLA CAPACITÀ DI RINNOVARE IL LINGUAGGIO PITTORICO ATTRAVERSO ARDITE SOLUZIONI FORMALI, RAFFINATI EQUILIBRI CROMATICI E UNA MATERIA CHE SI FA RACCONTO, LUCE ED EMOZIONE. LA CONTINUA INDAGINE SUI RAPPORTI TRA SEGNO, SUPERFICIE, MOVIMENTO E STRUTTURA COMPOSITIVA RIVELA UNA SENSIBILITÀ CREATIVA IN COSTANTE EVOLUZIONE, CAPACE DI CONIUGARE RIGORE PROGETTUALE E LIBERTÀ ESPRESSIVA.
- LA SUA OPERA SI Afferma COSÌ COME UNA SINTESI ORIGINALE TRA MEMORIA E CONTEMPORANEITÀ, TRA DENUNCIA E POESIA, TRA IDENTITÀ E UNIVERSALITÀ, DISTINGUENDOSI PER UNA MATURITÀ ARTISTICA E UNA CONSAPEVOLEZZA TECNICA CHE NE FANNO UNA VOCE AUTENTICA E AUTOREVOLE NEL PANORAMA DELL'ARTE CONTEMPORANEA.



BIOGRAFIA:

Diplomato al Liceo Artistico Stat. di Verona, si specializza in foto DigitalArt e VideoArt. Un vero “viaggiatore” che spazia dal mondo reale al fantasy creando immagini suggestive e location fantastiche. I corpi sinuosi spesso ispirati a figure mitologiche e dell’immaginaire, sono ricche di armonia e equilibrio fisico.

Ispirato dai maestri come Caravaggio, Rembrandt o fotografi come D. Chapelle , S. Mc. Curry o D. Hamilton è stato plutipremiato in siti e Gallerie di prestigio (Termini Imerese, Cefalù, Monreale. Fotografo di musicisti, in ambito della moda e dello spettacolo, certamente lascia trapelare anche la sua esperienza presso l’Arena di Verona.

PIERPAOLO MANFRÈ VERONA

*Recensione Critica a cura di
Francesca Mezzatesta*

- NELLA FOTOGRAFIA DIGITALE E VIDEOARTE, PIERPAOLO MANFRÈ , SVILUPPA UNO STILE PERSONALE CAPACE DI TRASFORMARE LA REALTÀ IN VISIONE POETICA.
- LE SUE OPERE EVOCANO ATMOSFERE SOSPENSE TRA SOGNO E MEMORIA, DOVE SI RITROVANO LE SUGGERZIONI DELLA LUCE CARAVAGGESCA, LA SENSIBILITÀ DI ROSSETTI E L'ELEGANZA NARRATIVA DELL'ART NOUVEAU, CON RICHIAMI ALLA GRAZIA SENZA TEMPO DELL'OPHELIA DI J.E. MILLAIS. NELLE SUE FOTOGRAFIE, TUTTE ORIGINALI E INEDITE, PAESAGGI, ELEMENTI NATURALI E FIGURE MITOLOGICHE COME I CENTAURI SI FONDONO IN RACCONTI VISIVI CHE NASCONO DAL SUO RICCO BAGAGLIO CULTURALE, DALL'ESPERIENZA MATURATA NELL'AMBIENTE DELL'ARENA DI VERONA E DALL'AMORE PER LA DANZA, IL TEATRO E LO SPETTACOLO.
- INSTANCABILE VIAGGIATORE, CATTURA CIELI, FIORI, PAESAGGI E MONUMENTI TRASFORMANDOLI IN SCENOGRAFIE EMOZIONALI; PERSINO I TEMPLI GRECI E I PROTAGONISTI DEL MONDO DELLA MUSICA DIVENTANO PARTE DI UNA NARRAZIONE RICONOSCIBILE E PROFONDAMENTE PERSONALE. DIETRO OGNI IMMAGINE SI CELA UNA COSTANTE RICERCA TECNICA ED ESPRESSIVA CHE CONDUCE L'OSSERVATORE IN UN UNIVERSO SOSPESO TRA IL REALE E IL FANTASTICO.
- ACCANTO ALLE NUMEROSE ESPOSIZIONI NEL VERONESE, HA PARTECIPATO A PRESTIGIOSI EVENTI ARTISTICI IN IMPORTANTI SITI UNESCO DELLA SICILIA, TRA MUSEI, CASTELLI E GALLERIE DI CEFALÙ, MONREALE, CACCAMO E TERMINI IMERESE, RICEVENDO PREMI E RICONOSCIMENTI SPECIALI PER LA QUALITÀ DELLA SUA FOTOGRAFIA E PER IL CONTRIBUTO DATO, ATTRAVERSO LE SUE IMMAGINI POETICHE, ALLA PROMOZIONE DI MOSTRE E INIZIATIVE CULTURALI. PARTECIPA INOLTRE AD ARTE PADOVA, DOVE LE SUE OPERE RISCOUOTONO COSTANTEMENTE SUCCESSO E APPREZZAMENTO.
- LE FOTOGRAFIE DI PIERPAOLO SONO UN INVITO A VARCARE LA SOGLIA DELL'IMMAGINAZIONE, DOVE LA REALTÀ SI TRASFIGURA IN POESIA E OGNI SCATTO DIVENTA RACCONTO, EMOZIONE E MERAVIGLIA



BIOGRAFIA

- Leo nasce nella periferia di Firenze, e vi studia sino all'Università. Fin da giovane affianca alla formazione tecnica una forte passione per l'arte, coltivata attraverso lo studio delle tecniche pittoriche, la frequentazione di musei e le prime ricerche personali.
- Gli studi in Filosofia, con indirizzo in Scienze Umane e Storia del Teatro, lo avvicinano alle avanguardie artistiche e al Teatro di Figura, ambito in cui unisce pittura, scultura, manualità e narrazione.
- Dal 1978 svolge attività teatrale come autore, scenografo e costruttore di personaggi e allestimenti, collaborando a oltre venti produzioni e portando i propri spettacoli in tournée in tutta Italia. Fino al 1991 gestisce una sala teatrale a Firenze.
- Dal 2020 si dedica esclusivamente alla pittura e alla scultura, esponendo a Verona, dove vive e lavora, e in altre sedi del Veneto e in Austria.
- Il suo percorso artistico fonde arti visive, teatro e ricerca artigianale in un linguaggio espressivo basato su creatività, manualità e racconto.

LEO LEPRI

FIRENZE

*Recensione Critica a cura di
Francesca Mezzatesta*

- **L'ARTE DI LEO LEPRI SUPERA I CONFINI DELLA PITTURA PER TRASFORMARSI IN RACCONTO, TEATRO E IMMAGINAZIONE. LE SUE OPERE COSTRUISCONO MONDI IN CUI MATERIA, COLORE E FANTASIA DIALOGANO IN UNA REALTÀ SOSPESA TRA SIMBOLO E MEMORIA.**
- **SIGNIFICATIVA È L'OPERA DEDICATA ALLA BELLA ADDORMENTATA, ISPIRATA AL PASSAGGIO DALL'INFANZIA ALL'ADOLESCENZA. IL QUADRO DIVENTA UNA VERA SCENA TEATRALE CON UNA SORTA DI "QUINTA PARETE" CHE COINVOLGE LO SPETTATORE. LA STREGA, REALIZZATA COME PUPAZZO TRIDIMENSIONALE CHE EMERGE DALLA SUPERFICIE, ROMPE I LIMITI DELLA TELA, MENTRE I ROSA DOMINANTI, RICCHI DI SIGNIFICATI PSICOLOGICI E ANTROPOLOGICI LEGATI ALLA FIABA, COSTRUISCONO UNA SUGGESTIVA SCENOGRAFIA. QUESTA DIMENSIONE TEATRALE AFFONDA LE RADICI NELL'INFANZIA DELL'ARTISTA, CHE GIÀ DA BAMBINO CREA DA SÉ I PROPRI GIOCATTOLI, RIVELANDO UNA PRECOCE VOCAZIONE ALLA CREATIVITÀ E ALLA MANUALITÀ.**
- **DAL PUNTO DI VISTA TECNICO, LEPRI PARTE DA SUPERFICI MATERICHE CHE ANIMA CON GLI ACRILICI, ATTRAVERSANDO CON LIBERTÀ ASTRATTO, FIGURATIVO, PAESAGGIO E INFORMALE, MA MANTENENDO SEMPRE UNA COERENTE "REALTÀ FANTASTICA", TALVOLTA ARRICCHITA DA SOTTILI ACCENTI IRONICI.**
- **NELLE SUE OPERE RICORRE SPESSO UNA FORMA VERTICALE ATTRAVERSATA DA LINEE ORIZZONTALI, UN LEITMOTIV CHE PUÒ EVOCARE UNA CORONA DI SPINE, UNA FERITA O UNA CICATRICE. QUEST'ULTIMA DIVENTA METAFORA DI UN'ESPERIENZA PROFONDA CHE ATTRAVERSA L'ANIMA E TENTA DI RICUCIRSI SENZA POTER MAI TORNARE COM'ERA PRIMA, PROPRIO COME IL CAMBIAMENTO VISSUTO DALLA BELLA ADDORMENTATA. UN TEMA CHE RICHIAMA LA RICERCA DI ALBERTO BURRI, SEBBENE LEPRI, DIVERSAMENTE DA BURRI, SEMBRI CERCARE UNA RICOMPOSIZIONE DELLA FERITA.**
- **IN MINIMI SPRAZZI D'AMORE, COLORI FREDDI E CALDI SI INCONTRANO IN UN DIALOGO TRA OPPOSTI, ATTRAVERSATO DA SQUARCI DI LUCE E DA FIGURE UMANE CHE RISALGONO LA FORMA CENTRALE, SIMBOLO DI UNA CONTINUA RICERCA INTERIORE.**
- **POLIEDRICO E DIALOGANTE, LEO LEPRI METTE IN SCENA UNA POETICA DELLA TRASFORMAZIONE IN CUI MATERIA, COLORE E IMMAGINAZIONE SI ARMONIZZANO, OFFRENDO UNA VISIONE POSITIVA E PROFONDAMENTE UMANA DELL'ESPERIENZA E DELLA CRESCITA.**

LUCIA SARTO

Lignano Sabbiadoro -

UDINE

Recensione Critica a cura di Francesca Mezzatesta

UN'ARTISTA CHE TESTIMONIA UNA LUNGA ESPERIENZA ESPOSITIVA INTERNAZIONALE E UNA COSTANTE FEDELITÀ A UNA PITTURA, CAPACE DI EMOZIONARE SENZA RINUNCIARE AL RIGORE TECNICO. I PAESAGGI SONO GEOGRAFIE DELL'ANIMA, IL SUO CARNET DE VOYAGE PITTORICO PRESENTA ITINERARI EMOZIONALI E MEMORIE DEI SUOI VIAGGI E SUOI "ATTIMI"! CONSACRATA COME INTERPRETE DEL SUO PERSONALE REALISMO ROMANTICO, HA COSTRUITO NEGLI ANNI UN LINGUAGGIO PITTORICO RICONOSCIBILE, FONDATA SULLA RICERCA DELLA LUCE, DELL'EQUILIBRIO COMPOSITIVO E DELLA POESIA DEL QUOTIDIANO.

LE SUE VEDUTE VENEZIANE RIVELANO UN EVIDENTE DIALOGO CON LA GRANDE TRADIZIONE FIGURATIVA DELLA SERENISSIMA. L'ECO PROSPETTICO DI CANALETTO EMERGE NELLA COSTRUZIONE RIGOROSA DEGLI SPAZI URBANI E NELLA LIMPIDEZZA ARCHITETTONICA DELLE SUE VEDUTE, MENTRE LA SENSIBILITÀ LUMINISTICA E IL DINAMISMO CROMATICO RICHIAMANO, I UNA PERSONALE REINTERPRETAZIONE CONTEMPORANEA, LA LEZIONE DI TINTORETTO. TUTTAVIA NON INDULGE MAI NELLA CITAZIONE ACCADEMICA: ASSIMILA QUELLA TRADIZIONE PER RESTITUIRLA ATTRAVERSO UNA SENSIBILITÀ MODERNA, PIÙ LIRICA CHE DESCRITTIVA. NON DIPINGE SEMPLICEMENTE LUOGHI, MA IL PRIVILEGIO DELLO SGUARDO. OGNI SUA TELA È UN INVITO A RALLENTARE, AD OSSERVARE LA BELLEZZA CON OCCHI NUOVI E A COMPRENDERE COME IL VIAGGIO PIÙ AUTENTICO NON SIA QUELLO VERSO UNA DESTINAZIONE, MA QUELLO CHE LA PITTURA RIESCE A COMPIERE DENTRO LA NOSTRA MEMORIA

LE SUE PENNELLATE POSSIEDONO UNA NATURALE MUSICALITÀ. DANZANO SULLA SUPERFICIE DELLA TELA CON SICUREZZA, FRUTTO DI UNA LUNGA MATURAZIONE PROFESSIONALE, ALTERNANDO IMPASTI CORPOSI A VELATURE LEGGERE CHE FANNO VIBRARE LA MATERIA PITTORICA. OGNI TOCCO SEMBRA INSEGUIRE LA LUCE, CATTURANDONE I RIVERBERI CANGIANTI SULL'ACQUA, LE TRASPARENZE ATMOSFERICHE, I RIFLESSI CHE TRASFORMANO CANALI, LAGHI E MARINE IN SUPERFICI VIVE, PULSANTI DI COLORE.

PARTICOLARMENTE SUGGERITIVA È LA SERIE DEDICATA ALLE FIGURE FEMMINILI. LE DONNE DI LUCIA SARTO NON SONO MAI SEMPLICI PROTAGONISTE DELLA SCENA: DIVENTANO PRESENZE CONTEMPLATIVE, SILENZIOSE NARRATRICI DEL PAESAGGIO. SONO TURISTE CHE OSSERVANO CITTÀ LONTANE, DONNE AFFACCIATE AL LAGO, ELEGANTI FIGURE AVVOLTE IN ABITI COLOR GLICINE, IMPREZIOSITE DA GRANDI CAPPELLI CHE SEMBRANO CUSTODIRE IL MISTERO DEI LORO PENSIERI. IL LORO VOLTO SPESSO NON CERCA LO SPETTATORE, MA GUARDA OLTRE L'ORIZZONTE, TRASFORMANDO LA CONTEMPLAZIONE IN METAFORA DELL'ATTESA, DELLA MEMORIA E DEL DESIDERIO DI INFINITO.

LA COMPONENTE IMPRESSIONISTA EMERGE NELLA CONTINUA RICERCA DELLE VARIAZIONI LUMINOSE, MENTRE IL SUO ROMANTICO VERISMO CONSERVA SEMPRE SALDO IL LEGAME CON LA REALTÀ OSSERVATA. LA PITTURA NON DISSOLVE MAI COMPLETAMENTE LA FORMA, MA LA ACCAREZZA, LA RENDE VIBRANTE, LASCIANDO CHE SIA LA LUCE A COSTRUIRE L'EMOZIONE.

STRAORDINARIA È ANCHE LA PADRONANZA DELLA PROSPETTIVA. IN MOLTE OPERE L'OSSERVATORE VIENE CONDOTTO VERSO PUNTI DI VISTA RIALZATI, QUASI "A VOLO D'UCCELLO", PER SORVOLARE CITTÀ, LAGUNE E COSTE MEDITERRANEE. QUESTA SCELTA COMPOSITIVA AMPLIA IL RESPIRO DELLE OPERE, OFFRENDO UNA PERCEZIONE QUASI CINEMATOGRAFICA DELLO SPAZIO E PERMETTENDO ALLO SGUARDO DI PERCORRERLO IN PIENA LIBERTÀ.

NEI PAESAGGI LIRICI DEDICATI ALLA COSTIERA AMALFITANA L'OSSERVATORE SEMBRA PASSEGGIARE SERENAMENTE TRA VILLE FIORITE CHE SI AFFACCIANO SUL GOLFO IN TERRAZZE SOSPESE TRA CIELO E MARE; I MERIGGI ASSOLATI FANNO RISPLENDERE ANTICHI PORTONI CONSUMATI DAL TEMPO; I RAMPICANTI BOTANICI AVVOLGONO MURI E PERGOLATI CON UNA VEGETAZIONE GENEROSA CHE SEMBRA RESPIRARE INSIEME ALL'ARIA MEDITERRANEA. LA SUA TAVOLOZZA È RICCA DI AZZURRI, VERDI SMERALDO, OCRA E BIANCHI LUMINOSI.

LO SPETTATORE PERCORRE CALLI VENEZIANE, COSTEGGIA RIVE SILENZIOSE, PASSEGGIA LUNGO GIARDINI FIORITI, ASCOLTA IL RIFLESSO DELLA LUCE SULL'ACQUA E SI LASCIA GUIDARE DA QUELLA DELICATA MALINCONIA CHE APPARTIENE AI LUOGHI AMATI. COME L'ARTISTA STESSA DEFINISCE LA PROPRIA POETICA, "LA PITTURA DIVENTA «LA REALIZZAZIONE FORMALE DI UN'IDEA, DI UNA PERCEZIONE SENSORIALE, UN MIX CALIBRATO DI LUCE, GIOCO E LIBERTÀ CREATIVA». ED È PROPRIO QUESTA SINTESI TRA PADRONANZA TECNICA, SENSIBILITÀ CROMATICA E INTENSITÀ POETICA A RENDERE IL SUO LAVORO UNA DELLE PIÙ ELEGANTI ESPRESSIONI DEL PAESAGGISMO FIGURATIVO CONTEMPORANEO ITALIANO RICONOSCIUTO NEL PANORAMA INTERNAZIONALE.

BIOGRAFIA:

Nasce a Udine nel 1950 e oggi vive a Lignano Sabbiadoro dove dipinge e crea la sua arte apprezzata in tutto il mondo professionalmente rivela fin da giovane il suo talento artistico, (1°Premio nel 1961 al Concorso Regionale di Pittura per studenti delle scuole medie di Trieste). Formata tra Venezia e Torino, avvia una carriera espositiva che le vale il riconoscimento di "Pittrice dell'Anno" e l'affermazione del suo stile, definito "Realismo Romantico".

- Nel corso della sua attività realizza oltre cento mostre, circa cinquanta delle quali personali, esponendo in Italia e all'estero. Negli anni Ottanta partecipa a importanti esposizioni a Londra, Basilea e Vienna, oltre alle fiere d'arte di Parigi e Los Angeles, Portofino Nagoya, Tokyo. In seguito espone anche a Gerusalemme, Tel Aviv, Houston, Boca Raton e New York, partecipando all'Art Expo di New York dal 1998 al 2005. Sino ad oggi molteplici le mostre nei siti Unesco in Sicilia (Galleria d'Arte Contemporanea Monreale, Cefalù, Museo Civico Termini Imerese, Riposto, Castello di Caccamo), Palermo -Palazzo Jung . Museo a Sabaudia, Casa Aviatore a Roma, Venezia Gallery "Melori & Rosenberg, Ghetto ...et cetera
- La sua produzione è sostenuta dalla collaborazione con gallerie di diverse città italiane, in particolare Venezia, Portofino e Lignano Sabbiadoro. Negli ultimi anni prende parte a prestigiosi eventi artistici in Sicilia e a Padova, sotto la direzione artistica di Francesca Mezzatesta, oggi suo critico d'Arte
- Le sue opere si trovano in Collezioni Pubbliche e private a Houston, Venezia, Portofino, Pechino, Francoforte, Londra, Monaco, New York, Tokyo, Vienna. Accanto alla pittura, sviluppa il progetto "Art to Wear", si ispira ai suoi dipinti con creazioni uniche e irripetibili come abiti in seta, foulard, borse e gioielli, unendo arte e moda.

MASSIMILIANO GRILLI TRENTO

*Recensione Critica a cura di
Francesca Mezzatesta*

- MASSIMILIANO GRILLI SVILUPPA UNA RICERCA SOSPESA TRA MEMORIA ICONOGRAFICA E SENSIBILITÀ CONTEMPORANEA. LE SUE FIGURE FEMMINILI E INFANTILI RICHIAMANO LA TRADIZIONE DELLE MADONNE BIZANTINE, MEDIEVALI E RINASCIMENTALI, MA SUPERANO LA DIMENSIONE DEVOZIONALE PER DIVENTARE IMMAGINI UNIVERSALI DI PROTEZIONE, AMORE E DEDIZIONE. IL RAPPORTO MADRE-FIGLIO SI TRASFORMA COSÌ IN UN LINGUAGGIO EMOTIVO CAPACE DI PARLARE A OGNI ESSERE UMANO.
- LA SUA PITTURA SI DISTINGUE PER UNA RAFFINATA SINTESI FORMALE: VOLTI, CAPIGLIATURE E VESTI SONO GEOMETRIZZATI IN STRUTTURE CHE EVOCANO SUGGERZIONI CUBISTE SENZA PERDERE GRAZIA E INTENSITÀ ESPRESSIVA. LE FIGURE, IMMERSE IN UN DINAMISMO SILENZIOSO, DIALOGANO ATTRAVERSO SGUARDI ABBASSATI, GESTI TRATTENUTI E DELICATE INCLINAZIONI DEL CAPO, DOVE SI MANIFESTA LA PROFONDITÀ DI UN LEGAME CHE NON NECESSITA DI PAROLE.
- DETERMINANTE È IL RUOLO DELLA LUCE. L'ORO, IMPIEGATO COME MATERIA SIMBOLICA, AVVOLGE LE COMPOSIZIONI IN UNA DIMENSIONE SPIRITUALE E CONFERISCE ALLE FIGURE UNA PRESENZA QUASI SACRALE. LA LUCE NON ILLUMINA SOLTANTO I CORPI, MA RENDE VISIBILE L'ESSENZA STESSA DEL SENTIMENTO.
- REALIZZATE A PASTELLO SECCO SU CARTA, LE OPERE RIVELANO UNA STRAORDINARIA SENSIBILITÀ MATERICA. IL PIGMENTO, LAVORATO DIRETTAMENTE CON LE MANI, DIVIENE SOSTANZA VIVA: LE SFUMATURE NASCONO DA UN GESTO QUASI SCULTOREO CHE TRASFORMA LA POLVERE CROMATICA IN LUCE, VOLUME E ATMOSFERA. LE SUPERFICI ACQUISTANO COSÌ UNA MORBIDEZZA VELLUTATA E UNA VIBRAZIONE LUMINOSA DA CUI LE FORME EMERGONO COME APPARIZIONI, CONSERVANDO LA MEMORIA DEL GESTO.
- LA CONDIVISIONE DEL PROCESSO CREATIVO ATTRAVERSO TIKTOK PERMETTE INOLTRE DI COGLIERE LA DIMENSIONE ARTIGIANALE E POETICA DEL SUO LAVORO, MOSTRANDO COME MANUALITÀ E LENTEZZA ESECUTIVA SIANO PARTE INTEGRANTE DEL SUO LINGUAGGIO.
- NELL'OPERA DI GRILLI, RIGORE FORMALE E INTENSITÀ EMOTIVA TROVANO UN RARO EQUILIBRIO: IL PASTELLO SI FA LUCE E MATERIA SENSIBILE, CAPACE DI RACCONTARE L'ETERNITÀ DEI LEGAMI UMANI.

BIOGRAFIA:

Nato a Trento e diplomato come Maestro d'Arte presso l'Istituto d'Arte "Alessandro Vittoria", l'autore affianca tuttora alla ricerca artistica un'attività professionale che unisce creatività e rigore tecnico, anche nel settore della grafica. Il suo percorso nasce dalla tradizione trentina dell'intaglio e del traforo del legno, prima esperienza di ricerca e sperimentazione, per poi evolversi verso il colore e infine verso il disegno, espresso attraverso matita e pastelli secchi colorati, strumenti che sente particolarmente affini sia dal punto di vista tecnico sia da quello espressivo.

Per l'artista, il pastello rappresenta una forma di inclusione sinestetica dei sensi nell'arte: uno strumento essenziale e quasi primitivo, in cui polvere, gesto e contatto diretto con la carta si fondono, dando vita ad atmosfere morbide al tatto e luminose allo sguardo, capaci di coinvolgere l'osservatore in un'intensa esperienza sensoriale. La sua poetica ruota attorno ai legami affettivi, intimi ma universali, nei quali ciascuno può riconoscersi. Protezione, condivisione e amore costituiscono i temi centrali di una ricerca artistica che celebra l'essenza più autentica delle relazioni umane

ORIZZONTI PARALLELI / PALAZZO THUN -TRENTO

GIOVANNI

FRATTINI

BAGHERIA (Palermo)

*Recensione Critica a cura di
Francesca Mezzatesta*



BIOGRAFIA:

- Nasce a Licata il 5 maggio del 1962, oggi vive a Bagheria e insegna nelle scuole “storia dell’Arte”. Laureato in Architetture è sempre stato affascinato dal disegno sin da bambino, inizia a dipingere e a fare mostre dall’età di 30 anni sia personali che collettive. Dal museo U. Guidi a Forte dei Marmi (2018) al Villa Filangeri a S. Flavia (2018) a Capri (2019) Arte Padova Fiere (2018), Galleria S. Carlo Pisacane di Milano (2020), alla Milano art & fashion week (2022) a Villa S. Cataldo di Bagheria (2022) alla 10° Biennale d’Arte Internazionale di Montecarlo (2023) al Villa Palagonia (Bagheria). All’Antiquarium del Sito Archeologico di Solunto (Ag) nel 2025, a Palazzo Vigo a Riposto per il Festival di Battiato, al Museo Civico archeologico di Termini Imerese “B. Romano”(2026), alla dimora storica Cirrincione di Mineo a Bagheria (2026) ancora numerose altre Mostre ma non meno i riconoscimenti e premi per le opere esposte ultimo al Museo Civico Archeologico B. Romano di Termini Imerese.

- LA RICERCA ARTISTICA DI GIOVANNI FRATTINI NASCE DALLA CONTEMPLAZIONE DEL PAESAGGIO SICILIANO, VISSUTO COME BELLEZZA E RAPPORTO TRA UOMO E NATURA
- LA MITOLOGIA CLASSICA DIVENTA UNO DEI PRINCIPALI RIFERIMENTI DELLA SUA POETICA. IN SICILIA, TERRA DOVE STORIA E LEGGENDA CONVIVONO, FRATTINI RECUPERA DÈI, EROI E ICONE CONTEMPORANEE, SOTTRAENDOLI ALLA DIMENSIONE DEL MITO PER RESTITUIRLI A UNA PIÙ AUTENTICA UMANITÀ.
- LA MITOLOGIA CLASSICA DIVENTA UNO DEI PRINCIPALI RIFERIMENTI DELLA SUA POETICA. IN SICILIA, TERRA DOVE STORIA E LEGGENDA CONVIVONO, FRATTINI RECUPERA DÈI, EROI E ICONE CONTEMPORANEE, SOTTRAENDOLI ALLA DIMENSIONE DEL MITO PER RESTITUIRLI A UNA PIÙ AUTENTICA UMANITÀ. L'APPARENTE DISSACRAZIONE È IN REALTÀ UNO STRUMENTO PER RIFLETTERE SULLA SOCIETÀ, SUL CULTO DELL'IMMAGINE E SULL'IDENTITÀ CULTURALE.
- ELEMENTO CENTRALE DELLE SUE OPERE È LO SGUARDO: GLI OCCHI DEI PROTAGONISTI INSTAURANO UN DIALOGO DIRETTO CON L'OSSERVATORE, TRASFORMANDO IL RITRATTO IN UN'ESPERIENZA EMOTIVA E INTERIORE.
- PUR DIALOGANDO CON LA POP ART, FRATTINI SE NE DISTINGUE PROFONDAMENTE. SE ANDY WARHOL UTILIZZAVA LA SERIALITÀ PER DENUNCIARE IL CONSUMISMO E LA MERCIFICAZIONE DELL'IMMAGINE, FRATTINI IMPIEGA IL LINGUAGGIO POP PER RESTITUIRE UNICITÀ ALLE SUE FIGURE, TRASFORMANDOLE IN CUSTODI DI MEMORIA, APPARTENENZA E IDENTITÀ. LA SUA È UNA POP ART PROFONDAMENTE SICILIANA, CAPACE DI UNIRE IL PATRIMONIO DELL'ISOLA ALLA CULTURA CONTEMPORANEA INTERNAZIONALE, EVITANDO OGNI RAPPRESENTAZIONE FOLKLORISTICA.
- EMBLEMATICA È L'OPERA DEDICATA A FREDDIE MERCURY, RAFFIGURATO CON COLORI FLUORESCENTI E IL PUGNO ALZATO, SIMBOLO DI LIBERTÀ, RIBELLIONE E AFFERMAZIONE DI SÉ. LA CORONA SOSPESA RICHIAMA UNA REGALITÀ CONQUISTATA ATTRAVERSO IL CORAGGIO DI ESSERE AUTENTICI, MENTRE LA MAGLIETTA CON LA SCRITTA “SICILIA BEDDA” LO TRASFORMA IN UN ALTER EGO DELL'ARTISTA, PONTE IDEALE TRA LA MAGNA GRECIA E LA CULTURA POP MONDIALE.
- NELLE SUE OPERE COMPAIONO ANCHE GIOCATTOLI E OGGETTI DELL'INFANZIA, CHE DIVENTANO METAFORE DELLA PERDITA DELL'INNOCENZA, DELLA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ E DI UNA SOCIETÀ CHE TRASFORMA PERFINO I SOGNI IN BENI DI CONSUMO.
- RICORRENTE È INOLTRE IL TEMA DEGLI OCCHIALI DA SOLE NELLE FIGURE FEMMINILI: LE LENTI RIFLETTONO I BASTONI DELLE CARTE SICILIANE, SIMBOLI DI VOLONTÀ, FORZA E AUTORITÀ. IL RIFLESSO SUGGERISCE CHE LA VERA FORZA RISIEDA OLTRE L'APPARENZA, NELLA MEMORIA, NEL SACRIFICIO E NELLA RESILIENZA CUSTODITI DIETRO LO SGUARDO.
- LA SUA BARBIE, RIVESTITA CON UN BUSTINO FORMATO DALLE PALE DEL FICO D'INDIA È LA CONTRAPPOSIZIONE, TRA LA PERFEZIONE ARTIFICIALE DELLA BAMBOLA E LA PIANA SIMBOLO DELLA SICILIA ESALTA LA RESILIENZA E L'AUTENTICITÀ DI UN'IDENTITÀ CAPACE DI RESISTERE AI MODELLI IMPOSTI DALLA CULTURA GLOBALE. LA CORNICE COMPOSTA DALLE RUOTE DEL CARRETTO SICILIANO RAFFORZA IL DIALOGO E IL SENSO DEL MOTO VERSO IL FUTURO
- ANALOGA PROFONDITÀ CARATTERIZZA LA MARILYN MONROE DI FRATTINI, RITRATTA MENTRE SCIVOLA SORPRESA, IL REGGISENO ASSUME LA FORMA DEL DOLCE SICULO “MINNE DI SANT'AGATA”, EVOCA IL MARTIRIO DELLA SANTA E TRASFORMA IL RITRATTO IN UNA RIFLESSIONE SUL CORPO FEMMINILE, ANCORA OGGI OGGETTO DI DESIDERIO, SPETTACOLARIZZAZIONE E CONSUMO MEDIATICO.
- L'INTERA PRODUZIONE DI GIOVANNI FRATTINI DIMOSTRA COME LA POP ART POSSA ESSERE REINTERPRETATA SENZA PERDERE LA PROPRIA FORZA COMUNICATIVA. SE WARHOL RACCONTAVA L'OMOLOGAZIONE DELL'IMMAGINE, FRATTINI LE RESTITUISCE UN'ANIMA, FACENDO CONVIVERE MITO CLASSICO, MEMORIA POPOLARE, CULTURA CONTEMPORANEA E IDENTITÀ SICILIANA.
- LA BELLEZZA, LA INTERROGA. DIETRO COLORI VIVACI, IRONIA E LEGGEREZZA E SI SVILUPPA UNA RIFLESSIONE SULL'ESSERE UMANO, SULLA MEMORIA COLLETTIVA E SUL VALORE DELLE RADICI. COSÌ IL MITO CONTINUA A VIVERE NEL PRESENTE E LA SICILIA SI AFFERMA COME LINGUAGGIO UNIVERSALE CAPACE DI PARLARE AL FUTURO.